

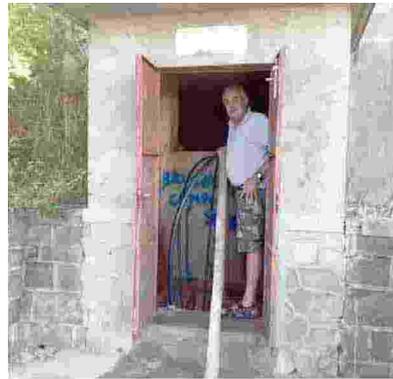
Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---|---|------------|--|------|
| Rubrica Consorzi di Bonifica | | | | |
| 13 | La Stampa | 24/06/2017 | NELLA BASSA PIACENTINA ARRIVANO LE AUTOBOTTI "GUANTO RESISTEREMO?" (E.Malacalza) | 2 |
| 2/3 | Il Mattino | 24/06/2017 | L'AFI BRUCIA IL 30% DEI RACCOLTI GIA' IN FUMO UN MILIARDO DI EURO (F.Pacifico) | 3 |
| 8/9 | Bresciaoggi | 24/06/2017 | SICCITA' IN CAMPAGNA SALVEZZA DALL'ERIDIO | 5 |
| 8 | Ciociaria Editoriale Oggi | 24/06/2017 | EMERGENZA IDRICA, ABBRUZZESE INVITA A RIFLETTERE SUL CASO "CONSORZI" | 8 |
| 1 | Corriere della Sera - Ed. Milano | 24/06/2017 | IL CALDO BRUCIA IL VERDE E PROSCIUGA I FONTANILI ANTICIPATO IL PIANO IDRICO (P.D'amico) | 9 |
| 36 | Corriere dell'Umbria | 24/06/2017 | IL CONSORZIO DI BONIFICA TEVERE NERA INAUGURA UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO | 12 |
| 2 | Gazzetta di Modena Nuova | 24/06/2017 | L'ITALIA NELLA MORSA DELL'AFI NOVE CITTA' DA "BOLLINO ROSSO" E' ALLARME PER L'AGRICOLTURA | 13 |
| 1 | Gazzetta di Parma | 24/06/2017 | EMERGENZA SICCITA', RECORD DA 11878 | 15 |
| 21 | Il Centro - Ed. L'Aquila/Avezzano | 24/06/2017 | EMERGENZA SICCITA' PER IL GIOVENCO | 18 |
| 15 | Il Piccolo | 24/06/2017 | ALLERTA PER LE COLTIVAZIONI IN FVG MA PER ORA L'ISONZO REGGE | 19 |
| 35 | Il Tirreno - Ed. Lucca | 24/06/2017 | NO AL RICORSO CONTRO IL CONSORZIO | 20 |
| 5 | Il Tirreno - Ed. Piombino | 24/06/2017 | POMODORI E ULIVI SONO GIA' A RISCHIO | 21 |
| 9 | La Nuova del Sud | 24/06/2017 | TUTTI I CANTIERI DEI PROGETTI IVAM E GREENRIVER PMNTI A PARTIRE" | 22 |
| 4 | La Nuova di Venezia e Mestre | 24/06/2017 | CUNEO SALINO, RADICCHIO IN PERICOLO | 23 |
| 17 | La Nuova Sardegna - Ed. Olbia/Tempio/Gallura | 24/06/2017 | I SINDACI: "LA SICCITA' ORA FA PAURA" | 24 |
| 19 | La Nuova Sardegna - Ed. Oristano/Oristano Provincia | 24/06/2017 | UN INCENDIO DEVASTA SEI ETTARI, PRONTA UNA TASK FORCE COMUNALE | 25 |
| 11 | La Provincia Frosinone | 24/06/2017 | ACQUA, IN CAMPO NUOVE INIZIATIVE | 26 |
| 29 | La Voce di Rovigo | 24/06/2017 | "UN DELTA DA SALVAGUARDARE" | 27 |
| VI | L'Arena | 24/06/2017 | BOSCO DEL TARTARO, CHE PARADISO: UNA VERA OASI CON 15.000 PIANTE | 29 |
| 1 | L'Eco di Bergamo | 24/06/2017 | LA SICCITA' E' SOTTO CONTROLLO MA PREOCCUPANO LE FALDE | 30 |
| 1 | Liberta' | 24/06/2017 | IL MINISTRO GALLETTI: "CONTRO LA SICCITA' SERVONO GLI INVASI" | 32 |
| Rubrica Consorzi di Bonifica - web | | | | |
| | Cn24.tv | 24/06/2017 | MOLINARO (COLDIRETTI): OLIVERIO INTERVENGA SULLA QUESTIONE DELLA SICCITA' | 35 |
| | Ilgrecale.it | 24/06/2017 | NONOSTANTE LA CAPITANATA SIA LA ZONA DELLA PUGLIA A MAGGIOR RISCHIO DE... | 36 |
| | Liberta.it | 24/06/2017 | DANNEGGIATI POMODORO E MAIS DOLCE. ZERMANI: "110 MILIONI DI DANNI". DIGA MIGNANO VISTA DAL DRONE | 38 |
| Rubrica Acqua e risorse idriche | | | | |
| 34 | Libero Quotidiano - Ed. Milano | 24/06/2017 | 11 LIVELLO DEL PO E' AI MINIMI STORICI (G.Spatola) | 39 |

QUI EMILIA ROMAGNA

Nella Bassa piacentina arrivano le autobotti "Quanto resisteremo?"

I camion ricaricano gli acquedotti a secco Il cantoniere Enrico osserva il rito commosso



ELISA MALACALZA BOBBIO (PIACENZA)

Alba, poi mattina. Nessuno ha dormito. Saranno da poco passate le 6. C'è già caldo, però. Enrico, Richetto per tutti, ha 94 anni. Ha fatto il cantoniere per una vita. Allarga le braccia, si affaccia sul terrazzo. L'acqua, anche stamattina, non c'è. Neanche a pochi chilometri dal passo del Penice, piena montagna piacentina, comune di Bobbio, città partigiana che solo un anno e mezzo fa, il 14 settembre 2015, aveva visto con i propri occhi, in una sola notte, cadere tanta pioggia quanta in un anno. La distruzione di un ponte, crollato come burro, la devastazione nelle strade per la furia dell'acqua. Nel 2016, invece, non si è vista la neve, qui. Nemmeno un centimetro, neppure una spruzzata. Di pioggia, neanche a parlarne. Si è passati dall'alluvione alla siccità, e i vecchi di montagna non ci capiscono più niente, nel meteo impazzito.

Il Trebbia, il fiume simbolo della vallata, ieri è stato misurato da Arpa: aveva la «febbre», 23 gradi, a Ottono, l'ultimo baluardo piacentino prima del Genovese. Caldissimo, il fiume verde smeraldo, così che anche le trote boccheggiano, figurarsi la gente. Arriva l'autobotte, a La Valle di Bobbio, la frazione che è cresciuta intorno alla strada del Penice.

Enrico la aspetta. Il camion ha caricato 13 mila litri di acqua, da un pozzo che ancora resiste, giù, in paese. Li porta dritti negli acquedotti che sono rimasti a secco: erano stati costruiti cinquant'anni fa, quando le piogge non erano bombe d'ac-

qua, quando la siccità durava due mesi.

Nel giro di un giorno vengono ricaricati manualmente almeno quattro, cinque, otto volte. Poi, c'è la notte. Ed è un altro giro di camion, su e giù, giù e su. Dal 14 giugno ad oggi, nel Piacentino, sono scattate già quattro allerte, tutte per temperature troppo alte. Scotta, la terra, brucia. A La Valle di Bobbio arriva Natale Malaspina; ha gli occhi stanchi e come dargli torto -, svuota il camion, riempie l'acquedotto, se ne va. Enrico lo ringrazia, quasi in lacrime.

A furia di andare avanti e indietro per la strada del Penice, l'asfalto si è frammentato come una barretta di cioccolato. Non si riconosce neppure più. Del resto, le strade delle frazioni, abitate per lo più di anziani che hanno lottato con le unghie contro il grande esodo dalla montagna, non sono abituate ai tir. Si spaccano. La domanda, che tormenta, è «Fino a quando si potrà andare avanti?».

In Valdarda si parla di acqua dai rubinetti per almeno venti giorni. E poi? Si sta tappando ogni buco possibile, nei tubi; ci sono restrizioni stringenti per i cittadini. Chi non le rispetta rischia una

multa di 500 euro ed è cambiata la vita: ieri nei rubinetti di piazza Cavalli, cuore di Piacenza, ha iniziato a scendere ac-

qua gialla. I cittadini hanno cucinato con l'acqua delle bottiglie. La minerale. Così la siccità si è presa anche la città, che sembrava inespugnabile.

Intanto, la certezza è la stima dei danni nelle campagne, secondo il Consorzio di Bonifica: 125 milioni di euro, solo nel settore agricolo piacentino, compreso l'indotto. E già, perché siamo nel distretto dei quattro salumi Dop, del Grana Padano, del pomodoro. «Non ricordo una simile situazione in 60 anni, ho il cuore in gola», segnala il sindaco di Bobbio, Roberto Pasquali, di fronte all'ennesimo camion che parte per ricaricare le frazioni. «Alle persone, viene il panico al solo pensiero di restare senz'acqua», precisa Malaspina, l'angelo che inietta acqua nei tubi.

I viaggi del camion sono salva vita, ma mettono solo una pezza. C'è chi dice che ormai sia tardi. Che lo si diceva da mesi, che sarebbe finita così. Che ci vogliono pozzi, una diga, nuova. A Fiorenzuola, all'azienda agricola Balduzzi, 120 vitelli vengono dissetati unicamente da un pozzo, da quando la diga di Mignano ha chiuso le sue porte e 18 mila ettari di terreno sono stati lasciati all'asciutto. Le parole non bastano, lo dicono tutti. Ogni anno è peggio. Si è tornati indietro, alla guerra, dice qualcuno. Ma senza l'oro blu, questa volta, non c'è arma che tenga.

23

gradi

La temperatura del fiume Trebbia misurata a Ottono, l'ultimo baluardo piacentino prima del Genovese

Non ricordo una simile situazione in sessant'anni, ho il cuore in gola

Roberto Pasquali sindaco di Bobbio

Da queste parti alle persone viene il panico al solo pensiero di restare senz'acqua

Natale Malaspina autista di autobotte



L'agricoltura

Da Nord a Sud è partita la conta dei danni nei campi: eccellenze campane a rischio

Francesco Pacifico

Soltanto in Campania si dà per spacciato il 30 per cento dei raccolti. La siccità sta distruggendo i pomodori dell'Emilia Romagna o quelli dell'agro nocerino-sarnese. Aggredisce nella pianura padana le distese di mais e i foraggi indispensabili per sostenere i più grandi allevamenti bovini e la produzione di formaggi del Paese. Mette un'ipoteca sulle vendemmie in Toscana e Veneto.

Il caldo record sta colpendo tutti i principali capisaldi dell'industria agricola italiana. Quella che con il suo +4,2 per cento ha trainato la crescita record nel primo trimestre dell'anno (+1,2) e che con i suoi 246 miliardi di euro vale circa il 16 per cento del Pil ed è in grado di tenere in piedi una filiera di 1,6 milioni di aziende con 272 prodotti Dop e Igp e 4.866 specialità regionali. Coldiretti ha calcolato che dall'inizio dell'anno le scarsissime precipitazioni (è piovuto meno della metà rispetto allo stesso periodo del 2016) sono costate al settore già un miliardo di euro. Ma è una stima provvisoria, che dimostra quanto siano insufficienti gli 8,6 milioni promessi dal governo contro l'emergenza idrica. E c'è già chi scommette su prossimi rincari dei prezzi alimentari.

L'area più colpita in Campania è quella che va dall'agro nocerino-sarnese al Cilento. I consorzi agricoli si lamentano che nel bacino del Sele l'Acquedotto pugliese pompa troppa acqua (4,5 metri cubi al secondo) e spiegano che riescono a irrigare le loro terre soltanto grazie alle vasche di accumulo riempite di notte. Colpite le migliaia di ettari coltivate a ortaggi o i kiwi, che necessitano di più acqua. Di questa situazione ne risentono anche gli allevamenti di bufale, con sempre meno foraggi, e quindi i caseifici di latticini. Sul Vesuvio c'è timore per prodotti d'eccellenza come albicocche e pomodori del piennolo, soprattutto nelle zone prese di mira da piromani. Nella bassa Irpinia invece l'isterica alternanza tra gelate (a fine aprile), la siccità e il fortissimo vento della scorsa settimana stanno mettendo a dura prova noci e noccioli: il clima pazzo infatti fa cadere i frutti prima del tempo. In generale i produttori già stimano una perdita del 30 per cento dei raccolti.

L'afa brucia il 30% dei raccolti già in fumo un miliardo di euro

Secondo Stefano Masini, direttore dell'area ambiente e territori di Coldiretti, «siamo di fronte a cambiamenti climatici profondi, che cispingono a un intervento strutturale straordinario. Negli anni Cinquanta, con le grandi bonifiche, abbiamo creato la più grande rete (dieci chilometri) di canali per l'irrigazione, adesso servono opere idrauliche per la raccolta in invasi medio o piccoli. E non parlo di grandi dighe. È indispensabile in un Paese con acquedotti colabrodo e che raccoglie soltanto l'11 per cento dell'acqua piovana.

I consorzi di bonifica avranno pronti migliaia di progetti, ma nessuno è stato ancora finanziato da governo e Regioni».

La situazione, intanto, è drammatica in tutto il Mezzogiorno. In Puglia, dove Coldiretti ha calcolato una diminuzione delle piogge del 26 per cento dal 2012, i coltivatori di grano di Foggia e Bari temono un dimezzamento del raccolto e lamentano l'aumento dei costi per le risemine. Ridotta anche la produzione di frutta in un'area dove mandorli, peschi o ciliegi sono fioriti a febbraio. Nella vicina Basilicata è allarme albicocca: non c'è stata una gradualità di maturazione e tutta la produzione è stata immessa forzatamente sul mercato, facendo crollare le quotazioni. In Calabria, invece, c'è da fare i conti anche con il tripide dell'olivo, un parassita che soprattutto nell'area del crotonese determina la prematura caduta di fiori e frutti. Gli invasi sono a secco in Sicilia, dove è corsa contro il tempo per anticipare l'inizio della stagione irrigua negli agrumeti.

Guardando al Centro Italia il Lazio, soprattutto sul versante della raccolta di frumento, registra un calo delle produzioni del 40 per cento. Umbria e nelle Marche vedono scarseggiare il fieno per gli allevamenti bovini e ovini, mentre girasoli e granoturco nella zona del Trasimeno sono pressoché secchi. I foraggi scarseggiano anche in Toscana, dove l'emergenza colpisce cereali (-40 per cento), ortaggi e frutta (-50), l'apicoltura e viti (-20) e olivi (-40).

In Emilia Romagna, il principale serbatoio agricolo del Paese, si temono danni irreversibili se il Po scenderà sotto i 450 metri cubi di portata (ora siamo a 650). Qui si concentra il 35 per cento della produzione nazio-

nale. Non a caso la giunta locale (come quelle di Sardegna, Veneto e Toscana) è stata la prima a richiedere al governo lo stato di calamità. Sono in sofferenza soprattutto le colture dal pomodoro (secondo Coldiretti «tra Parma e Piacenza si rischia di perdere un quarto delle passate italiane»), delle barbabietole, dei cereali e degli ortaggi. In Veneto si sta già lavorando per anticipare (si spera di una sola settimana) la vendemmia, senza contare che le gelate di aprile hanno arrecato un duro colpo ai campi di radicchio. Nel vicino Friuli la regione ha già decretato lo stato di sofferenza idrica per garantire l'acqua ai circa 26.000 ettari di coltivazioni.

Si rischiano raccolti ai minimi storici in Piemonte, dove la giunta Chiamparino ha già proclamato lo stato massimamente pericoloso da incendi. I consorzi hanno iniziato a irrigare le distese di mais e le foraggere. Le precipitazioni di maggio hanno dato, invece, sollievo alle vigne. Pascoli e prati asciutti invece in Lombardia. Qui il caldo ha costretto gli allevatori a tagliare del 20 per cento la produzione di latte.

La crescita record dell'agricoltura italiana verso una pesante battuta d'arresto i coltivatori si scagliano contro gli acquedotti colabrodo e chiedono nuovi invasi



L'allerta In Veneto contadini pronti ad anticipare di una settimana la vendemmia già provata dall'inverno

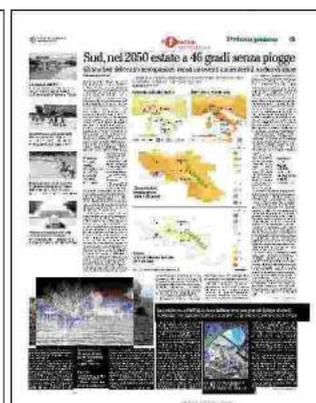


I pomodorini

Crescono i timori per le coltivazioni di piennolo lungo il Vesuvio

Il grano

I coltivatori pugliesi: «Persa la metà della nostra semina avremo costi doppi»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'EMERGENZA. La Prefettura mobilitata per la carenza idrica. Valori dell'ozono verso i massimi

Siccità in campagna Salvezza dall'Eridio

Servono almeno venti milioni di metri cubi di acqua per arrivare a luglio: ora interessata anche la Regione
Chiesta deroga ai limiti di sversamento del lago d'Idro

Magda Biglia

Brescia è tra le dieci città più torride d'Italia indicate dal Ministero della Salute che avvisa dell'emergenza. L'ondata di caldo africano non dà tregua. Le speranze sono riposte in qualche temporale domani e dopo la metà della prossima settimana. I bollettini dell'Arpa danno l'ozono, nella media massima oraria, oltre la soglia cosiddetta di informazione, 180 microgrammi per metro cubo, in città, via Ziziola e Villaggio Sereino, a Lonato, Gamba, con Sarezzeo e Darfo che, con più di 230 mg, si avvicinano alla soglia di allarme dei 240, segno di disagi grossi per lo star bene dell'intera popolazione. Gli altri luoghi della città e altri paesi della provincia non compaiono solo perché non rilevati.

LA MORSA DELLA siccità minaccia il Bresciano. Tant'è che l'allarme ieri è approdato in Broletto, alle 12, mentre

fuori l'atmosfera era sempre più rovente. Dopo l'inverno secco, il clima di giugno sta mettendo la campagna in ginocchio. La situazione è gravissima in tutto il Paese, a Piacenza e Parma è scattato lo stato di calamità, ma Brescia non sta tanto meglio. Fiumi e laghi, abbondantemente sotto i livelli, vengono contesi. In tutto il Nord la disponibilità di acqua è dimezzata. Le associazioni di categoria dell'agricoltura hanno incontrato il prefetto Annunziato Vardè per portare alle istituzioni le loro richieste. Il peggio si trova nella provincia orientale, qualche pioggia in più si è vista nella occidentale.

La stagione turistica è ormai avviata e la stretta coperta lacustre sia del Garda (che cala di un centimetro al giorno) che dell'Idro richiede interventi di conciliazione fra i diversi interessi, quelli dei paesi rivieraschi e quelli dell'agricoltura a sud, bresciana e mantovana. In particolare ieri mattina è stata avanza-

ta la proposta di una deroga ai limiti di sversamento dell'Eridio verso i terreni coltivati. Proposta che il prefetto si è impegnato a girare alla Regione competente e per conoscenza al Ministero dell'Ambiente.

«IL NODO ESISTE, è necessario trovare una forma di equilibrio, alleviando il problema senza crearne altri» ha dichiarato il prefetto Vardè. Servono, gli è stato detto, ulteriori 20 milioni di metri cubi di acqua per arrivare a fine luglio, altrimenti col volume disponibile si va avanti solo fino alla prima settimana del mese. «Dobbiamo individuare una via d'uscita: la produzione di 50mila ettari di campi potrebbe essere bruciata, con gravi conseguenze per 7 mila aziende nel Bresciano. La speranza degli agricoltori è che si possa attingere alle riserve d'acqua del lago d'Idro, abbassandone il livello, ma salvando la produzione. Una deroga di questo tipo era già stata concessa dalla

Regione nel 2015; ci auguriamo che anche i politici locali capiscano l'urgenza in modo da trovare una risposta in tempi rapidi. Diversamente, i danni saranno irreversibili e per molte imprese potrebbe essere la fine» ha dichiarato Francesco Martinoni, presidente di Confagricoltura Brescia.

Con lui erano alla riunione i rappresentanti di tutte le altre sigle, Copagri, Cia, Coldiretti e anche il presidente del Consorzio di bonifica del Chiese, Luigi Lecchi. «Occorre però finalmente uscire dalle logiche dell'emergenza. Ormai sono noti i mutamenti meteorologici, vanno pensate misure stabili invece che ragionare con la testa di 15 anni fa. Noi continuiamo a sostenere la nostra tesi sull'utilizzo delle tantissime cave dismesse come serbatoio dell'acqua piovana, da raccogliere quando c'è e da usare quando serve» ha ricordato al prefetto di Brescia Massimo Albano, direttore di Coldiretti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The collage contains several elements:

- A newspaper clipping with the headline "Siccità in campagna Salvezza dall'Eridio" and a photo of a dry landscape.
- A weather forecast for Brescia showing a temperature of 50000 (likely a typo for 50) and a 72% chance of rain.
- A poster for "PARADISO" event on "SABATO 24 GIUGNO" featuring "DEE JAYTIME".
- A logo for "bag" (C.C. FIDUS SHOPPING (RIZ) • BONGIARDI (RZ)).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nella morsa di siccità e afa

Il valore di riferimento è lo zero idrometrico

- 23 GIUGNO 2016
- 23 GIUGNO 2017

LAGO DI GARDA

+126
cm

+67,8
cm

LAGO D'ISEO

+86,3
cm

+76,9
cm

LAGO D'IDRO

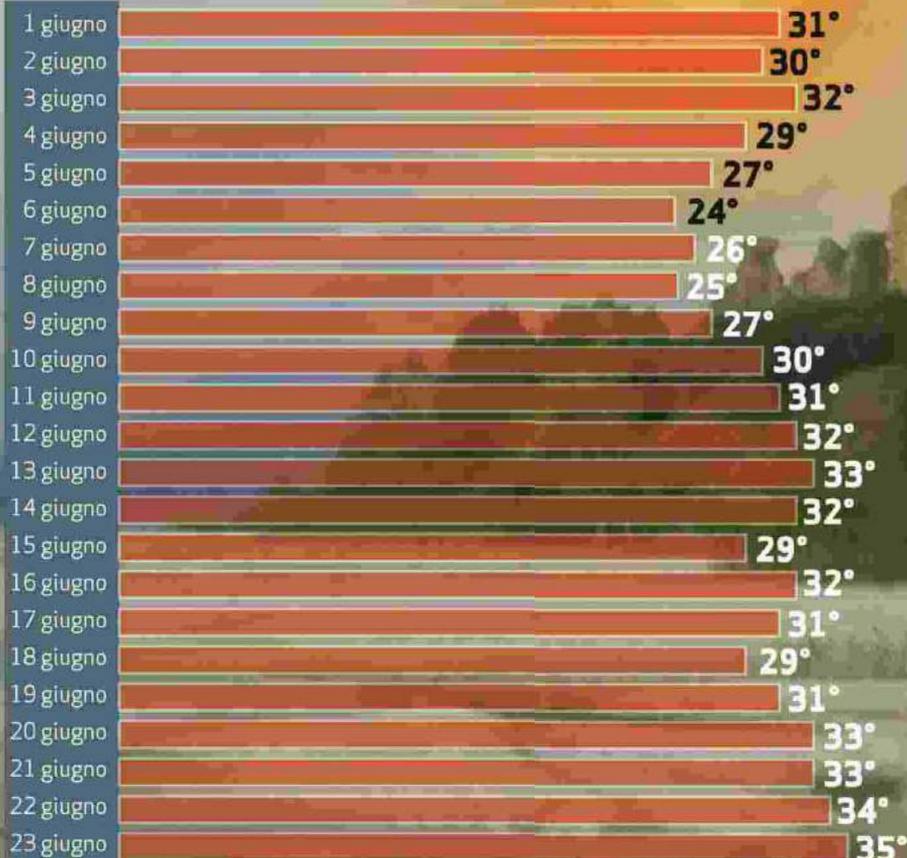
+379,9
cm

+367,57
cm

LE TEMPERATURE

Massime registrate.

Osservatorio di Ghedi su Meteo.it



La siccità sta colpendo pesantemente l'agricoltura bresciana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I fiumi

E nella Bassa bresciana il Chiese «boccheggia»

Il livello vitale del fiume Chiese è diventato un miraggio, soprattutto in questi ultimi giorni. Sì, perché il corso d'acqua, in particolar modo tra Montichiari e Carpenedolo ed in generale in tutta la Bassa bresciana, ha raggiunto livelli minimi. La grande siccità di questo periodo, caratterizzata da temperature tropicali, ha ridotto la portata del fiume. Una situazione critica, soprattutto nel bresciano, dove l'acqua è ormai stagnante ed in alcuni punti è evaporata. La mancanza di precipitazioni ad alta quota, che ha caratterizzato la stagione invernale, ha contribuito alla diminuzione dell'acqua anche lungo il fiume Chiese. In un contesto del genere a pagarne le conseguenze è la fauna della



Il Mella arranca senza acqua

zona, per non parlare degli agricoltori che in queste settimane devono bagnare le proprie coltivazioni e Confagricoltura, per trovare una soluzione all'emergenza, ha chiesto di usare l'acqua (ciò che rimane) del fiume Chiese fino al 31 luglio. In sostanza si tratta di una circostanza critica per il corso d'acqua che attraversa la Bassa bresciana. **V.MOR.**

Caldo e salute

Una settimana tra cuori «sotto assedio» e malori

Quell'aria fresca, nella giornata torrida deve essere stata inizialmente piacevolissima. Un ventilatore puntato sul collo e il refrigerio palpabile, percepibile in tutta la sua gradevolezza. Fino a quando il collo non si è letteralmente inchiodato. Solo dolore in ogni tentativo di girare il capo. A quel punto non è rimasto che chiedere aiuto ed è arrivata un'ambulanza. Una situazione non grave, evidentemente, ma in grado di creare apprensione nella ragazza e nei genitori. L'ambulanza l'ha portata al pronto soccorso pediatrico dell'Ospedale Civile dove si sono occupati di lei.

Uno dei tanti interventi sanitari di questi giorni in cui il caldo sta presentando un conto molto alto soprattutto agli



Rischio malori con il gran caldo

anziani. Quello che rilevano gli operatori, in termini di sintomatologia, è quasi sempre lo stesso: cali di pressione, polso bassissimo. Interventi che in diverse zone della provincia devono fare i conti non solo con il caldo, con le temperature molto alte, ma anche con l'umidità che rende tutto meno sostenibile.

E ovviamente in queste situazioni la fascia d'età più

sposta è quella degli anziani. Un loro monitoraggio, più frequente rispetto a quanto avviene in altri mesi, è di fatto inevitabile e può rappresentare il presupposto per fare sì che non ci si trovi di fronte a situazioni irreversibili.

SOLO LA TEMPESTIVITÀ e le capacità dei volontari intervenuti, nei giorni scorsi hanno scongiurato il peggio. Una persona è stata «ripresa» per usare un'espressione cara a chi è impegnato in questo genere di preziosissima attività, dopo che si era ritrovata in arresto cardiaco. Un intervento delicatissimo, ma che è andato a buon fine. Ma quando il cuore e la circolazione in genere si trovano a confrontarsi con il caldo i rischi sono sempre parecchi e gli accorgimenti per non esporsi non bastano mai. Tra quelli più scontati: evitare di sottoporsi a sbalzi molto alti e improvvisi di temperatura oltre a bere più acqua possibile. I volontari e gli operatori sanitari sono sempre pronti a intervenire, ma dal caldo possono comunque arrivare sorprese sgradite. **M.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

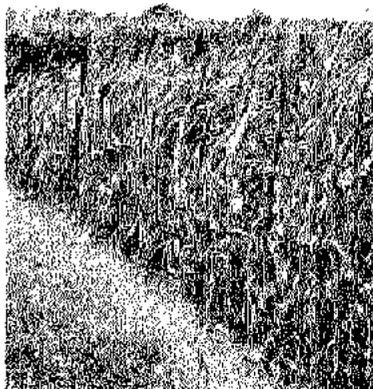
L'APPELLO**Emergenza idrica,
Abruzzese
invita a riflettere
sul caso "consorzi"****CRITICITÀ ALLE STELLE**

■ «La siccità e l'emergenza idrica stanno mettendo in ginocchio le aziende e l'economia agricola regionale. Secondo le stime la produzione del Lazio è in calo a causa di questa criticità del 40%. C'è da dire che i provvedimenti messi in campo dal governo regionale per la riorganizzazione dei consorzi di Bonifica, enti che fino a poco tempo fa svolgevano una decisiva funzione e cioè quella di sostenere, agevolare ed accompagnare la crescita del settore agricolo ed agroalimentare regionale. Fondamentali nei periodi di siccità nel garantire le risorse idriche agli imprenditori che ora non hanno punti di riferimento».

Lo ha dichiarato Mario Abruzzese, consigliere regionale di Forza Italia del Lazio e Presidente della Commissione speciale Riforme Istituzionali. «Infatti, i consorzi di bonifica non svolgono più i compiti che svolgevano una volta in modo adeguato, per la sistemazione idraulica dei canali per le acque piovane e irrigue, per le strade e i sentieri, sono in una fase di stallo a causa della nuova riforma, inserita nel collegato dello scorso anno, concepita dal governo regionale che al momento, tra le altre cose, non è stata ancora del tutto attuata. Vi è oggi la forte necessità di intervenire per prevenire ed arginare la carenza idrica, un problema sempre più grande e sui fino a poco tempo fa gli enti di bonifica avevano un ruolo chiave. Pertanto, credo sia fondamentale una riflessione su questa tematica come una serie di azioni volti a sostenere gli imprenditori nell'affrontare la siccità del periodo estivo se non vogliamo che le ripercussioni sull'economia agricola regionale siano devastanti. Stiamo parlando di un settore quello agroalimentare, infatti, che detiene una fetta importante del Pil Regionale, il 17% per la precisione, e che risulta essere trainante visto e considerati gli effetti della crisi econo-

mico-occupazionale su altri settori come l'edilizia, l'industria e il manifatturiero». ●

**«Gli enti di bonifica
svolgevano
un'importante
funzione per arginare
la carenza d'acqua»**



L'emergenza Autobotti in azione, irrigazione come ad agosto

Il caldo brucia il verde e prosciuga i fontanili Anticipato il piano idrico

di Paola D'Amico

Bruciano i prati, soffocano le piante. Nei campi coltivati attorno a Milano il mais e i girasoli stanno seccando. Nei grandi Parchi si è già alla terza irrigazione, come se fosse agosto. Le autobotti sono in azione da giorni ma i fontanili si sono asciugati e i laghi artificiali restano maleodoranti.

a pagina 6

IL METEO GLI EFFETTI SULL'AMBIENTE

Il caldo africano «brucia» il verde: anticipato il piano idrico d'urgenza

Fontanili in secca, rafforzata l'irrigazione dei parchi. Esposto Enpa al Portello

Il caldo africano piega la città, bruciano i prati, soffocano le piante. Nei duemila ettari di campi coltivati che abbracciano come una cintura la metropoli seccano mais e girasoli: non basta l'acqua che il Consorzio distribuisce con il contagocce. Nei grandi Parchi si è già alla terza irrigazione, come se fosse agosto inoltrato. Le flotte di autobotti di supporto a chi fa manutenzione del verde pubblico comunale sono in azione da giorni. Ma intanto s'asciugano i fontanili e i laghetti artificiali sono pozze maleodoranti, come denuncia Enpa, l'associazione di protezione animali, che punta i riflettori sul Parco del Portello: «La vasca è un catino bollente — dice il presidente Ermanno Giudici —, qualcuno ha abbandonato nel laghetto pesci che rischiano di morire. La vasca perde e le pompe che garantivano il ricircolo dell'acqua sono ferme».

Ieri s'è toccato il picco dell'ondata di calore. La seconda registrata nel mese di giugno.

Al sesto giorno consecutivo con alta pressione e vento caldo, la colonnina di mercurio ha segnato 35 gradi. Almeno 3 in più quelli percepiti, grazie all'umidità record. «Si prevede un indebolimento dell'anticiclone africano a partire da domenica pomeriggio — spiega la meteorologa Pamela Torchiarulo, dell'Osservatorio Brera-Duomo —, i temporali per quanto violenti daranno una tregua». Pessimista il professor Claudio Longo, botanico e già docente ad Agraria: «Un tempo era l'anticiclone delle Azzorre, più mite, a dirci che erano in arrivo le vacanze — spiega —. Dall'inizio degli anni Duemila, è stato soppiantato dall'anticiclone Africano, che porta l'aria calda del Sahara e passando sul Mediterraneo si carica di umidità. Ma questo è un fenomeno artificiale, dovuto ai gas serra. E dovremo convivervi».

A metà aprile gli agricoltori avevano già intuito sarebbe stata una stagione bollente. Daniele Albini, del Dam (Di-

stretto agricolo milanese), racconta: «I fontanili erano in asciutta, promettevano poca acqua. Sono indicatori sensibili». Ad Est, dove i campi sono stretti tra il Forlanini e i cantieri del metrò blu, l'acqua poi scarseggia, perché molti pozzi sono stati chiusi.

Ogni albero, è bene ricordarlo, consente di respirare a dieci persone ogni anno. Gli alberi assorbono gli inquinanti dal terreno e sono gli antagonisti alle polveri sottili dell'atmosfera. Gli alberi si nutrono di CO₂. «Un effetto del gran caldo è che riduce la fotosintesi — spiega Silvio Anderloni, direttore del Centro di Forestazione Urbana-Bosco in Città, dove s'è provveduto già alla terza irrigazione degli alberi più giovani — e solo sul lungo periodo potremo vedere se questa stagione avrà indebolito il nostro patrimonio verde. Per ora è l'aspetto estetico a prevalere, con i prati ingialliti e le alghe che proliferano nei bacini d'acqua». E se non sono ancora segnalate morie di ani-

mali, occorre però vigilare.

Anche al Parco Nord sono state anticipate le irrigazioni, con acqua di prima falda. «I parchi, gli specchi d'acqua, sono riequilibratori delle isole di calore che si creano in città. Qui — dice Riccardo Gini, direttore del Parco Nord — la temperatura è più bassa di almeno tre gradi rispetto alle zone urbanizzate». C'è un forte rischio di sofferenza anche del mondo animale oltre che di quello vegetale. «Ma la natura con il tempo trova le soluzioni», aggiunge Gini.

In città, con le autobotti nell'ultima settimana sono stati eseguiti interventi in circa 300 aree per dare acqua a circa seimila piante che diventeranno diecimila da lunedì. Ma l'acqua è un bene prezioso e A2A in un vademecum invita a non sprecarla. Qualche esempio: l'acqua di pasta e riso è ottima per innaffiare le piante, un frangigetto al rubinetto permette risparmi di ottomila litri anno a famiglia, infine la lavatrice va usata a pieno carico e l'auto lavata con il secchio.

Paola D'Amico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9

Le città a cui il ministero ha assegnato per oggi il bollino arancione per il caldo, livello che indica il rischio per la popolazione più fragile. Tra queste Milano

15%

Il calo della produzione di latte nelle campagne del Milanese e della Brianza secondo Coldiretti; meno 40% per la raccolta di mais e soia



Istantanee Dall'alto, il laghetto del Parco Portello ridotto a stagno, foglie bruciate dal caldo vicino alla Triennale e turiste che si rinfrescano alla fontana del Castello

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680



Afa Turisti in cerca di refrigerio alla fontana di piazza Castello, chiamata «La torta degli sposi» (foto LaPresse/Furlan)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Progetto "green"**Il consorzio di bonifica Tevere Nera inaugura un impianto fotovoltaico**

TERNI

Oggi il consorzio di bonifica Tevere Nera inaugura l'impianto fotovoltaico di Graffignano, in provincia di Viterbo. "E' un'opera importante che - fanno notare dall'ente - caratterizza l'azione del consorzio esaltandone la sua impostazione "green" volta e attenta alla sostenibilità ambientale e alla difesa idraulica del territorio. Alle 10 e 30, nella sala consiliare del Comune di Graffignano, il presidente del consorzio Massimo Manni illustrerà le attività dell'ente e le linee di intervento, in relazione a questa importante opera che contribuirà al contenimento dei costi per l'energia, necessaria per l'alimentazione degli impianti. Con tale decisione l'amministrazione consortile intende sostenere concretamente il mondo agricolo che si avvale dell'irrigazione del consorzio". Seguirà la visita all'impianto, situato in località Pisciarello.



SICCITÀ » L'ALLERTA

LA GRANDE SETE

L'Italia nella morsa dell'afa
nove città da "bollino rosso"
È allarme per l'agricolturaTemperature record nel weekend, mentre in molte regioni è vera emergenza
Il ministro Galletti: «Tutto questo sta diventando normalità, ora nuovi invasivi»

di Maria Rosa Tomasello

► ROMA

L'acqua non basta più. Alla vigilia di un weekend infuocato, con nove città contrassegnate dal "bollino rosso" (oggi Bologna, Bolzano, Brescia, Perugia e Torino, domenica Ancona, Campobasso, Firenze, Perugia e Pescara) a causa di una ondata di caldo che comporta il massimo livello di rischio per la salute, il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti, ammette che «l'emergenza sta diventando la normalità» e che per questo «sono necessari nuovi invasivi in cui raccogliere l'acqua piovana. «Dei 300 miliardi di metri cubi d'acqua che in Italia cadono ogni anno, riusciamo a captarne solo l'11 per cento. È troppo poco». Un piano per le infrastrutture da 7 miliardi è stato già consegnato ai consorzi di bonifica - dice Erasmo D'Angelis, coordinatore di "Italia sicura", struttura di Palazzo Chigi per la lotta al dissesto idrogeologico - bisogna accelerare».

Ma le piogge dimezzate a causa dei cambiamenti climatici e il drastico innalzamento delle temperature sono un campanello di un allarme finora sottovalutato. Per questo Galletti, ieri a Piacenza per un vertice, invita a

«usare l'acqua con la massima prudenza e a non sprecarne nemmeno una goccia». E con Roma in difficoltà a causa dell'abbassamento del livello del lago di Bracciano, sottolinea: «Penso per esempio che chiudere per qualche giorno i 2500 "nasoni" (fontanelle) di Roma sarebbe un bel segnale». Per il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina, «serve un cambio di mentalità per organizzare nuovi strumenti di gestione di un bene fondamentale come l'acqua».

La prima risposta del governo a un allarme drammatico soprattutto nelle zone di Parma e Piacenza, è stata la dichiarazione dello stato di emergenza siccità e lo stanziamento di 8.650.000 euro per le due province a secco. Ma in prima linea ci sono le Regioni. Per correre ai ripari l'Emilia Romagna ha raggiunto ieri un accordo con la Liguria per il rilascio di 4 milioni di metri cubi d'acqua per uso agricolo dalla diga del Brugneto, il più grande lago ligure. È stata stabilita poi una deroga al "minimo vitale" per assicurare l'acqua ai 35mila abitanti della val d'Arda, mentre proseguirà la consegna di acqua con autobotti e la ricerca di pozzi. «Staremo vicini alla popolazione» ha assicurato il governatore Stefano Bonaccini.

Ma la siccità sta assetando tutta l'Italia. da nord a sud. Il Po so-

ffre: il livello idrometrico del fiume è più basso di oltre un metro e mezzo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un dramma, perché dal bacino del Po dipende il 35% della produzione agricola nazionale. Nel Cuneese, là dove lascia le montagne per dirigersi verso la pianura, il grande fiume è ridotto a un rivolo di 13 centimetri sopra lo zero idrometrico, dopo che giovedì era sceso fino a 8 centimetri. Nella provincia, secondo la Coldiretti, il 40% del foraggio e il 25-30% di grano sono persi.

In Sardegna la grave situazione dell'agricoltura, determinata da siccità e prezzi «troppo bassi» ha provocato la rivolta degli agricoltori che ieri hanno manifestato portando in strada nel centro dell'isola e sulla "Carlo Felice" pick up e trattori, che hanno provocato disagi lungo la statale 131: «Servono almeno 40 milioni di euro per lenire le perdite causate dalla siccità» ha detto il presidente della Coldiretti sarda, Battista Cualbu.

Il presidente della Toscana Enrico Rossi ha chiesto al governo la dichiarazione di stato di emergenza nazionale: in regione la situazione è «drammatica» in agricoltura, soprattutto nella fascia meridionale, in Maremma e sulle coste. Secondo la Coldiretti la produzione di cereali è

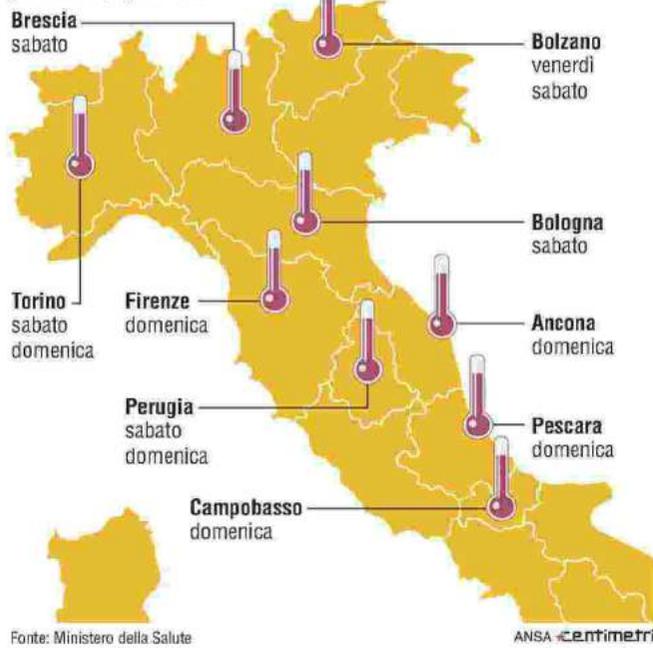
crollata del 40%, ortaggi e frutta del 50%. Tra le prime misure annunciate da Rossi, 25 nuovi pozzi entro poche settimane.

Sotto scacco anche la Campania, dove il governatore Vincenzo De Luca ha lanciato un appello a risparmiare l'acqua. A Benevento il sindaco Clemente Mastella ha emesso un'ordinanza per limitare l'uso di acqua potabile, consentito solo a scopo alimentare o igienico-sanitario. A Salerno è stata ridotta la portata in uscita dai serbatoi dalle 23 alle 6 del mattino. Rubinetti a secco di notte anche in alcuni quartieri di Pozzuoli.

Permane l'emergenza anche in Irpinia, un'area tradizionalmente ricca d'acqua, dove proseguono gli interventi per riparare i guasti ad adduttrici principali che hanno lasciato per giorni i rubinetti a secco e dove l'esasperazione ha provocato anche un tentativo di aggressione verso un operaio. Danni «all'intera produzione agricola» in Calabria soprattutto nel Crotonese, e in Puglia, con temperature fino a 40 gradi nel Foggiano, e dove gli agricoltori invocano «l'irrigazione di soccorso». Si stanno svuotando anche gli invasivi siciliani, scesi a meno 16% rispetto al giugno 2016 e con un deficit d'acqua in mezza regione pari al 50% a causa dell'assenza di piogge: una situazione «più grave della grande siccità del 2002».

Weekend di fuoco

Le città segnalate col bollino rosso, massimo livello di rischio per tutta la popolazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

ALLARME GRANDE PREOCCUPAZIONE PER L'AGRICOLTURA. «CRISI CRONICA»

Emergenza siccità, record dal 1878

PARMA

II Emergenza siccità. Precipitazioni sotto la media del 43 per cento. Dal 1878 non si era mai registrato un periodo secco così lungo. Allarme delle associazioni agricole e, in particolare, preoccupazione per la campagna del pomodoro.

Zurlini, Calestani, Celi, De Carli

► PAG.18-19

I DATI DAL 1878 NON SI ERA MAI REGISTRATO UN PERIODO SECCO COSÌ LUNGO

Siccità record: è da luglio 2016 che piove poco

Precipitazioni sotto la media del 43 per cento: e da inizio anno sono solo 20 i giorni di pioggia

Gian Luca Zurlini

II E' di ieri la notizia che il Consiglio dei ministri, su proposta del presidente Paolo Gentiloni, ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza nel territorio delle province di Parma e Piacenza, in conseguenza della crisi idrica in atto, dovuta a un lungo periodo di siccità a partire dall'autunno 2016, aggravato dalle elevate temperature estive che hanno determinato un considerevole aumento delle esi-

genze idropotabili.

In arrivo 8,6 milioni di euro

Grazie a questa dichiarazione, arrivata in accoglimento di una richiesta della Regione, saranno disponibili otto milioni e 650 mila euro per affrontare l'emergenza siccità nei territori di Parma e Piacenza, ulteriori deroghe alle norme nazionali per assicurare la fornitura di acqua potabile alla popolazione (anche mediante autobotti) e per potenziare l'approvvigionamento di acqua con interventi strutturali. Per rispon-

dere all'emergenza siccità nei campi e per garantire acqua potabile in tutta la regione è stata convocata anche una riunione con i rappresentanti dei Consorzi di bonifica, le associazioni degli agricoltori, i gestori del servizio idrico integrato, Atersir e Arpae per illustrare nel dettaglio le procedure semplificate per le deroghe ai prelievi di acqua, superando i limiti del cosiddetto «deflusso minimo vitale» dei fiumi.

Parma, siccità lunga un anno
La dichiarazione del Governo

arriva a seguito di un prolungato periodo in cui le piogge, a Parma e provincia, sono state inferiori alle medie. A dirlo sono le rilevazioni ufficiali dell'Osservatorio meteorologico dell'università di Parma, che partono dal 1878. E i dati sono inequivocabili: «A partire da luglio 2016 - spiega il tecnico dell'Osservatorio Paolo Fantini - è partito un periodo di siccità che non ha precedenti in 140 anni. In questo anno, infatti, c'è stato un solo mese, a febbraio, in cui la media storica delle piog-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

ge mensili è stata superata. E soltanto a maggio si è arrivati vicini alla media. In complesso, il deficit da luglio 2016 al 20 giugno 2017 è del 43,2%, quindi poco meno della metà: sono infatti caduti 420,4 millimetri contro i 740,3 della media del periodo. Il record attuale risale al 1989 con 447,4 millimetri».

A gennaio siccità assoluta

In questi numeri che si riferiscono alla città, ma riflettono la situazione anche del territorio provinciale si inserisce anche un record storico assoluto: «A gennaio, per la prima volta da quando ci sono le rilevazioni, c'è stata siccità assoluta, vale a dire 0 millimetri di precipitazioni, un dato del tutto inusuale per un mese invernale». A questo va aggiunto anche il fatto che la neve è mancata del tutto in città, ma è stata molto scarsa anche sull'Appennino e quindi anche le falde profonde delle sorgenti montane non sono state «rifornite» come accade di solito quando si accumula la neve.

Pioggie concentrate

Un altro dato che emerge è la concentrazione delle piogge: da inizio 2017 i giorni di pioggia sono stati soltanto 20 a fronte dei 33 della media, dato superato soltanto dai 17 del 1997 quando però ci furono ben 13 giorni di pioggia a giugno contro l'unico finora di questo 2017. Anche a febbraio e a maggio, i due mesi più piovosi, quasi i tre quarti delle precipitazioni si sono concentrate in due, massimo tre, giorni del mese.

Maltempo a fine mese?

La siccità, dunque, è davvero da record. E, anche se da domenica sono previsti possibili temporali e da metà della settimana piogge più diffuse, la situazione rimarrà di assoluta emergenza anche perché, come sottolinea Fantini «abbiamo davanti luglio e agosto, storicamente fra i mesi più secchi, cui si aggiungono anche temperature elevate che fanno durare molto meno i benefici delle eventuali precipitazioni». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SEI REGOLE PER NON SPRECARE L'ACQUA

Iren - gestore delle reti idriche raccomanda di adottare un consumo responsabile dell'acqua per evitare sprechi invitando a NON utilizzare l'acqua del rubinetto per esigenze diverse da quelle destinate al consumo umano, alimentare e per l'igiene personale. In particolare si raccomanda di limitare l'utilizzo dell'acqua dell'acquedotto per l'irrigazione e annaffiatura di orti, giardini, prati e campi sportivi, per il lavaggio delle aree cortilizie e dei piazzali, e per il lavaggio dei veicoli. Al riguardo si consigliano piccoli comportamenti utili che tutti possono seguire al fine razionalizzare l'utilizzo ed evitare gli sprechi:

1. usare i frangigetto. Basta applicare questi dispositivi al rubinetto per ottenere un notevole risparmio d'acqua: ben 6.000 litri d'acqua in una famiglia di tre persone all'anno.

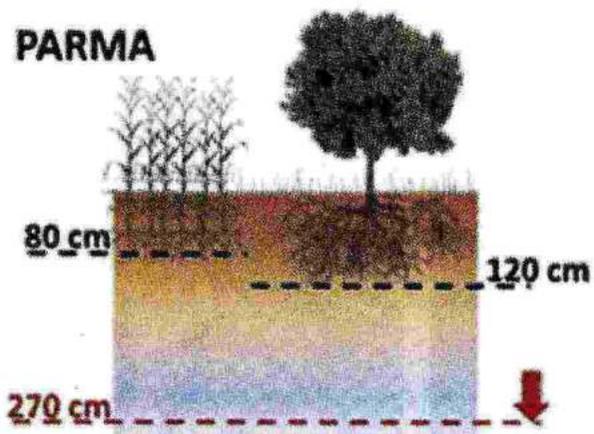
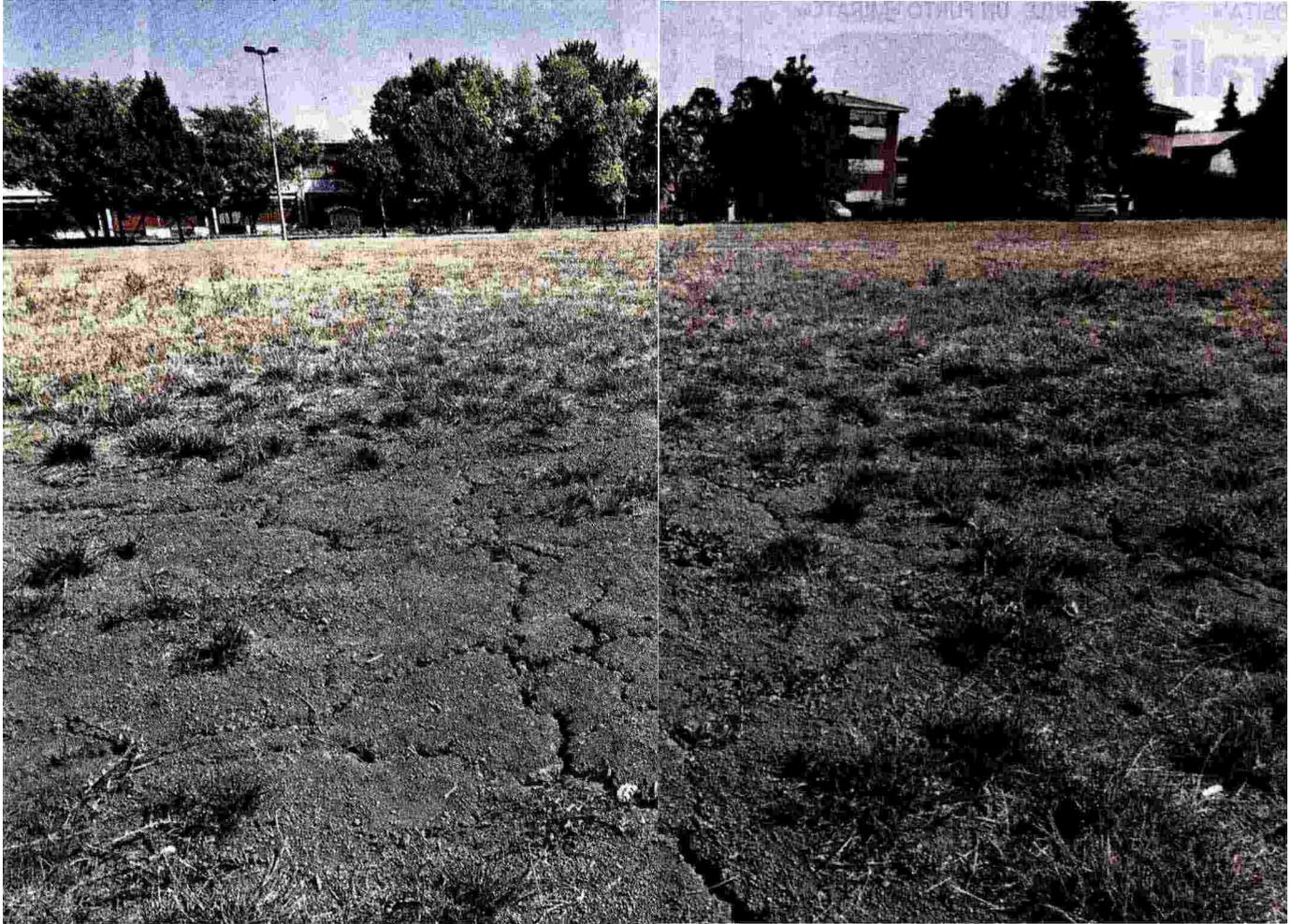
2. fare attenzione alle perdite e controllare gli impianti. Riparare tempestivamente un rubinetto che gocciola o un water che perde può far risparmiare in un anno una notevole quantità d'acqua: 21.000 litri circa per le perdite dal rubinetto e 52.000 litri circa bloccando il lento ma costante fluire dell'acqua dal water.

3. nelle operazioni di lavaggio dei piatti o in quelle di igiene personale è buona norma non lasciare che l'acqua scorra inutilmente; in questo modo è possibile risparmiare circa 2.500 litri di acqua per persona all'anno.

4. è meglio conservare qualche bottiglia di acqua nel frigorifero piuttosto che fare scorrere l'acqua del rubinetto sino a quando diventa fresca.

5. far funzionare lavatrici e lavastoviglie a pieno carico così da favorire il risparmio di circa 8.200 litri per una famiglia 'tipo' di 3 persone all'anno e ridurre anche i consumi di energia elettrica.

6. riutilizzare l'acqua di lavaggio della frutta e della verdura per innaffiare i fiori e le piante, raccogliendola in appositi contenitori.



Emergenza siccità per il Giovenco

Fiume in secca a Pescina. Sambenedetto (Circolo pesca) sollecita interventi

► PEScina

L'allarme siccità tocca anche il fiume Giovenco. Il grande caldo e la giustificata captazione d'acqua per l'irrigazione dei campi hanno ridotto ai minimi storici il corso d'acqua che attraversa Pescina.

«È un problema che si ripropone ciclicamente», sottolinea **Adamo Sambenedetto**, presidente del Circolo pesca di Pescina, «il problema siccità va ricercato in più fattori, l'inquinamento, l'effetto serra e il crescente utilizzo delle acque dei fiumi per uso agricolo. Questi fattori non aiutano di certo la nostra associazione a realizzare la missione che accomuna

un centinaio di appassionati di pesca e di salvaguardia della popolazione ittica del fiume. Inoltre, è inammissibile che il Consorzio di bonifica ovest che ha competenza territoriale nel comprensorio marsicano ormai da decenni usufruisce delle acque del tratto in concessione senza mai effettuare un intervento di manutenzione degli impianti, cosa che invece è avvenuta a Cerchio».

Il direttivo del Circolo pesca chiede un incontro, in collaborazione con altre associazioni, per sensibilizzare ulteriormente le istituzioni e le forze dell'ordine locali per sopperire a queste carenze. L'associazione dei pescatori porta alla luce



Un tratto del Giovenco in secca

principalmente due fattori che potrebbero rendere meno gravosa questa situazione: la pri-

ma riguarda la captazione delle acque, in linea con le dichiarazioni dello scorso marzo del consigliere regionale **Maurizio Di Nicola** (dichiarava l'intenzione di «avviare un iter di verifica con le società pubbliche che gestiscono il servizio idrico in merito alla derivazione in favore delle comunità dell'hinterland aquilano dell'acqua sorgiva della Valle del Giovenco»), mentre la seconda è relativa alla pulizia del fondo del laghetto, ormai stracolmo di melma e residui trasportati dalle piene invernali.

Il direttivo, infine, valuta anche un fermo pesca vista la secca del fiume.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SITUAZIONE

Allerta per le coltivazioni in Fvg Ma per ora l'Isonzo regge

di Francesco Fain
e Giovanni Tomasin

Per ora nel Goriziano c'è solo apprensione. L'Isonzo regge, e per Trieste le condizioni dei pozzi di San Pier d'Isonzo non destano preoccupazione. Insomma, per l'agricoltura fra Trieste e Isonzo non è scattato l'allarme rosso. Certo la siccità, dice il presidente di Coldiretti Fvg Dario Ermacora, è «inusuale» per il periodo: «Di solito ce l'aspettiamo per fine luglio, inizio agosto». L'assenza di acqua è critica soprattutto per l'agricoltura della pedemontana friulana: «Le stime dei danni non possiamo ancora farle, in un certo senso siamo all'inizio del problema, dipende dalle fasi vegetative. Le piante ora in fioritura, come qualche mais, possono avere danni significativi. Altre coltivazioni ancora non soffrono». La preoccupazione è per le riserve: «Quest'anno ha piovuto poco e non ce ne sono. Contiamo che il meteo cambi e arrivino un po' di temporali. Ci preoccupa vedere a fine giugno un quadro climatico che di norma si presenta un mese più tardi». Ma conclude Ermacora, «non ci sono particolari contromisure da prendere, almeno per ora».

Mentre Confagricoltura Fvg sottolinea come occorra «attivare iniziative che permettano di affrontare l'emergenza idrica a partire da un coordinamento di tutti i soggetti coinvolti», per l'Isonzo fa il punto il presidente del Consorzio di Bonifica, Enzo Lorenzon. «Oggi la situazione è di relativa tranquillità. È un momento di massima irrigazione e ci vuole tanta acqua». Perciò «nei prossimi giorni contatteremo i gestori della diga slovena di Salcano: chiederemo loro di garantire un certo rilascio d'acqua se non dovessero esserci precipitazioni abbondanti. Non vogliamo brutte sorprese». Peraltro, sono stati a



La diga di Salcano: il Consorzio di Bonifica annuncia la richiesta ai gestori sloveni di garantire comunque un certo rilascio di acqua

LA DIGA DI SALCANO
Il Consorzio chiederà di garantire un certo rilascio di acqua

dir poco providenziali i finanziamenti del Fondo Gorizia che hanno permesso di trasformare il sistema di irrigazione da scorrimento a pioggia. «Questo ci consente di risparmiare il 50% dell'acqua», rammenta Lorenzon. Un bel risultato. «Le concessioni per "innovazione del sistema irriguo" dal 1979 al 2015 ammontano a 25.300.477 euro», fa sapere la Camera di commercio. Il dato è riferito a concessioni per la totalità delle iniziative di trasformazione delle pratiche irrigue. Nel 2016 sono stati concessi ulteriori 750.000

ATTESA LA TREGUA
Previste le piogge. Caldo, a Trieste oggi bollino arancione

euro: 630.000 per opere irrigue zona collinare Collio (1° intervento), 120.000 euro per opere irrigue a Gorizia. E nel 2017 concessi 60.000 euro per il completamento di impianti irrigui nel Comune di Cormons.

Lorenzon ammette che però «un po' di apprensione c'è»: in passato egli condusse una lunga battaglia per la realizzazione di una diga o uno sbarramento sull'Isonzo nella zona di Piedimonte «È di vitale importanza la costruzione di una traversa di rifasamento: non chiamiamola diga,

è un vaso capace di garantire un flusso costante minimo di 25 metri cubi al secondo. Tale quantitativo metterebbe al riparo dalle conseguenze della siccità». Ma troppi ostacoli: «Nel 2007 c'era già l'accordo con la Camera di commercio e con la Regione per la realizzazione dello sbarramento ma qualche saggio si mise di traverso e non se ne fece nulla». Si concretizzerà, invece, un altro progetto: l'acqua delle idrovore, anziché finire in mare, verrà riutilizzata per l'irrigazione.

Intanto il ministero della Sanità, per l'emergenza caldo, affibbia a Trieste un bollino arancione per oggi. L'agenzia Arpa prevede però qualche temporale per il fine settimana e, soprattutto, la possibilità che a metà della settimana prossima la siccità venga interrotta da un periodo di piogge. Una possibilità concreta: domani e dopodomani sono previsti temporali un po' su tutta la regione. Domani in particolare i fenomeni temporaleschi investiranno tutto il territorio portando a un leggero calo delle temperature, anche se sulla costa l'afa potrebbe resistere. La vera svolta dovrebbe arrivare a metà della prossima settimana: secondo i meteorologi del Fvg la fase siccitosa dovrebbe rompersi e dovrebbe iniziare una più piovosa. Anche se, precisano, è ancora presto per avere certezza della tendenza. A Trieste, AcegasAps assicura che al momento la situazione idrica è sotto controllo. Le condizioni dei pozzi di San Pier d'Isonzo sono monitorate ogni settimana e non destano preoccupazione. Il tema, annota l'azienda, è molto presidiato ed è oggetto di frequenti riunioni fra i tecnici. In ogni caso l'indicazione è quella di fare buon uso della risorsa idrica, tanto che sul sito dell'azienda è stato pubblicato un decalogo del buon consumatore.

ENTI PUBBLICI

No al ricorso contro il Consorzio

La commissione tributaria: il contributo di bonifica va pagato

▶ VIAREGGIO

Nuova sentenza della Commissione Tributaria provinciale che conferma la legittimità del contributo di bonifica, respingendo il ricorso presentato da una contribuente che aveva fatto opposizione al pagamento di due annualità (2012 e 2013) del tributo di bonifica, riferito alla sua abitazione viareggina. La contribuente sosteneva di non essere tenuta al pagamento, adducendo una serie di motivazioni che non sono state accolte dalla sentenza. Il dibattimento ha dimostrato che negli avvisi di pagamento, il Consorzio fornisce al contribuente tutte le informazioni necessarie per comprendere

la natura del contributo di bonifica, la motivazione per la quale il proprio immobile è soggetto al contributo, le modalità di calcolo e i documenti essenziali per l'emissione del tributo: ovvero Piano di classifica, Perimetro di contribuenza e Piano di riparto.

Nessun difetto di motivazione quindi e nemmeno di chiarezza da parte del consorzio, che nell'avviso di pagamento, oltre a informare dell'esistenza di questi documenti, illustra anche i metodi con cui il contribuente può conoscerne il contenuto.

La sentenza ribadisce inoltre il potere impositivo del Consorzio di bonifica, suffragato da numerose pronunce precedenti in ambito giudiziario e soprattutto

conferma l'esistenza del beneficio che gli immobili traggono dallo svolgimento della attività dell'ente sul territorio.

Riguardo al beneficio infine, sebbene l'onere della prova ricada sul contribuente che si oppone al pagamento, nel caso specifico l'ente è stato in grado di documentare gli interventi effettuati nel territorio viareggino, territorio in cui è situato l'immobile della ricorrente.

«Siamo soddisfatti per questa sentenza che oltre a confermare la legittimità del nostro ruolo, la bontà e l'utilità della nostra attività per i cittadini riconosce anche il nostro impegno di trasparenza» evidenzia il presidente del consorzio **Ismaele Ridolfi**.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

EMERGENZA SICCIÀ**Pomodori e ulivi sono già a rischio**

Le coltivazioni soffrono la grande sete, soprattutto a Venturina. L'agronomo Granchi: serve un piano idrico

di Claudia Guarino

● CAMPIGLIA

La terra ha sete e le coltivazioni soffrono. «I suoli sono asciutti, nei primi 50 centimetri lo stato idrico è quello di fine luglio», dice **Paolo Granchi**, agronomo di Terre dell'Etruria. Il sole di giugno quest'anno brucia più del dovuto. In cielo non passano nuvole e l'aria calda, in qualche caso, prosciuga i corsi d'acqua, i pozzi e le riserve per l'irrigazione. Il vento asciutto, poi, percorre i rami d'olivo seccandone i fiori.

Ormai è emergenza e la siccità sta mettendo a rischio molte colture della Val di Cornia. A soffrire è in primo luogo il pomodoro, compreso quello da industria, ma risentono del clima anche il resto del settore ortofrutticolo e l'olivicolo. Va un po' meglio per quanto riguarda il vitivinicolo, «tuttavia, se il meteo non cambiasse - sottolinea Granchi - è probabile che nei prossimi mesi si registrino perdite qualitative sul raccolto. Per ora però, per fortuna, non si ha compromissione né della quan-

tità né della qualità del prodotto. La zona sottoposta a uno stato di maggiore stress è Suvereto, ma gli interventi fatti per prevenire il disseccamento hanno mantenuto in buono stato le vigne».

Attualmente le zone agricole della Val di Cornia più colpite dall'emergenza siccità sono quelle che fruiscono del comparto irriguo facente capo alla Fossa calda, a Venturina, dove la portata d'acqua è diminuita parecchio. Questo stato di cose costringe gli agricoltori all'utilizzo di autobotti e mette a rischio circa 350 ettari coltivati, 112 dei quali a pomodoro.

«Le altre zone non sono in grandissima sofferenza - dice **Marino Geri**, Confederazione italiana agricoltori di Venturina - I pozzi hanno ancora acqua, ma vengono sollecitati maggiormente e c'è da considerare che siamo appena all'inizio dell'estate».

«Io ho un'attività a Suvereto - sottolinea **Paolo Pasquini**, che gestisce un'azienda agricola biologica - Per ora grossi problemi non ce ne sono, perché per irrigare utilizzo l'acqua dell'invaso della Gera. In questa zona riu-

sciamo ad andare avanti con invasi e pozzi, ma c'è da capire, se il meteo non dovesse cambiare, quanto può durare quest'acqua».

Se per le colture di prodotti ortofrutticoli il problema principale è l'irrigazione dei campi, gli ulivi, che necessitano di una minor quantità d'acqua, risentono del vento secco e della temperatura. «Abbiamo avuto danni esagerati - dice **Maurizio Viliani**, gestore dell'azienda agricola Lugudoro, a San Vincenzo - La fioritura era bellissima e si prospettava un'annata eccezionale. Poi la pianta è andata sotto stress e i fiori sono seccati. Per l'olio non c'è più niente da fare, ormai si tratta di garantire la sopravvivenza delle piante». La quantità della produzione olivicola della zona, dice Granchi, è compromessa, soprattutto nelle zone collinari di Campiglia e Suvereto. «Per quanto riguarda la qualità non si può ancora dire. Nell'immediato, per correre ai ripari, si possono fare delle applicazioni a base d'alga per contenere lo stress idrico o dei trattamenti per evitare la perdita dei frutti. Alcune applicazioni di emergenza possono essere fatte

anche su ortofrutta e mais, ma danno un minor riscontro e l'ortofrutta richiede, obbligatoriamente, un'elevata quantità d'acqua». Innesti, applicazioni e irrigazioni di soccorso possono contrastare, in parte, gli effetti della siccità, ma il fenomeno richiede interventi di più ampio respiro, stabiliti a livello amministrativo. Va in questo senso la decisione di utilizzare le acque reflue depurate per l'irrigazione dei campi che si servono del bacino idrico alimentato dalla Fossa calda. Ma la convinzione è che serva una concertazione tra i vari enti preposti affinché vengano fatti progetti pensando al lungo periodo. «Non bisogna arrivare sempre alla fase d'emergenza», dice Paolo Pasquini. Oltre alla gestione dell'emergenza, dunque, servirebbe la prevenzione. «I politici dovrebbero pensare a un piano idrico per raccogliere l'acqua», sottolinea Granchi, anche perché, dice **Giancarlo Vallesi**, presidente del Consorzio di bonifica 5 Toscana costa, «se un agricoltore perde tutto il raccolto non ha ammortizzatori sociali o cassa integrazione».

Altri servizi alle pag. 2-3-5

Il Cornia in secca, un'immagine che vale mille parole (foto Pabar)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

POTENZA - "I cantieri dei progetti speciali di forestazione Ivam e Greenriver sono pronti a partire, non appena il Consorzio di Bonifica completerà le obbligatorie e propedeutiche procedure relative alle visite mediche, alla preparazione dei cantieri e alla contrattualizzazione degli addetti. Prosegue incessante il lavoro dell'Ufficio Foreste per organizzare progetti ed iter autorizzativi e mantenere così gli impegni precedentemente assunti nei confronti dei lavoratori." Lo comunica l'assessore alle Politiche

L'assessore Braia: "Con 1,4 milioni completato l'avvio" "Tutti i cantieri dei progetti Ivam e Greenriver pronti a partire"

agricole e forestali, Luca Braia. "Oltre 1,4 milioni di euro - prosegue - che consentono di completare, nei tempi annunciati, il quadro dell'avvio di tutti i cantieri del frammentato comparto forestazione regionale che si compone della forestazione ordinaria e dei progetti speciali. Per la prima volta, nel processo di

semplificazione della governance già in atto, il Consorzio di Bonifica è delegato alla gestione dei tre progetti speciali Vie Blu, i cui cantieri sono stati già avviati, Greenriver e Ivam.

Sono stati approvati, con apposita delibera di Giunta, - sottolinea Braia - i progetti speciali Ivam e Greenriver per

l'annualità 2017, per gli interventi di valorizzazione ambientale e miglioramento delle pinete ioniche oltre che di riqualificazione fluviale. La Giunta Regionale ha inoltre approvato anche lo stralcio del progetto per gli interventi di riqualificazione del verde urbano, perturbano e siti di interesse naturalistico in-

clusi nei territori comunali di Castronuovo Sant'Andrea, Francavilla sul Sinni, Moliterno, Oliveto Lucano, Potenza, Rionero in Vulture, Teana (ex Utb), dove sono impiegati 26 operai forestali specializzati in interventi di biodiversità. Infine - conclude l'assessore - è stato approvato inoltre il programma triennale forestazione annualità 2017 per gli operai a tempo indeterminato della Provincia di Matera, in conformità alle azioni ed agli interventi previsti dal Piano Operativo Annuale (Poa)".



Cuneo salino, radicchio in pericolo

Chioggia, l'acqua marina risale l'Adige e non può essere usata per irrigare

► CHIOGGIA

Fiumi al minimo, porte aperte all'ingresso di acqua marina. Il fenomeno, noto ai tecnici come "cuneo salino", si verifica quando alle foci dei fiumi il mare non trova resistenza e riesce a penetrare nel corso d'acqua dolce causando l'immediata salinità.

Dai fiumi attingono gli acquedotti, ma anche i molti canali di irrigazione utilizzati dagli agricoltori per dar da bere ai raccolti. In Adige esiste da anni una barriera anti-

cuneo salino, nel Brenta esiste un progetto per realizzarla (finanziato e già appaltato) che mette insieme Ministero dell'agricoltura, Regione, Comune e consorzio di bonifica. La barriera anticuneo salino dovrà fermare la risalita del fiume evitando la desertificazione delle campagne e i conseguenti danni gravi alle colture. Un progetto da 20 milioni di euro a cui partecipa anche l'amministrazione comunale di Chioggia che ha chiesto che la barriera anticuneo salino diventi carrabile nella parte superiore dando

vita a un ponte che andrà a unire Sottomarina a Ca' Lino e Isola Verde. Da decenni gli agricoltori di tutta l'area sud del Veneziano, ma anche del Padovano stanno attendendo che sia realizzata la barriera anticuneo salino per mettere fine alla progressiva desertificazione dei terreni. In Adige la barriera c'è, ma in queste settimane di prolungata siccità il blocco non basta e l'acqua marina sta penetrando comunque, causando non pochi problemi. La portata del fiume è ai minimi storici e l'acqua marina arriva fi-

no all'alveo e alle falde acquifere finendo dritta dritta nelle coltivazioni, con il rischio di bruciare il raccolto. Ne risentono in primis le colture di mais, barbabietole, ma anche le coltivazioni di ortaggi, tra cui il radicchio di Chioggia, che in questo periodo è nelle fasi di trapianto e di maturazione. «Lo sbarramento del cuneo salino in Adige è insufficiente in questo momento», spiega Nazareno Augusti, responsabile locale di Confagricoltura, «il livello del fiume è così basso che l'effetto della barriera è vanificato e



Radicchio di Chioggia

l'acqua diventa inevitabilmente salmastra con ricadute gravissime nei raccolti che vengono letteralmente bruciati dal sale».

Elisabetta B. Anzoletti



I sindaci: «La siccità ora fa paura»

Primo confronto a Olbia. A Padru il Comune dichiara lo stato di calamità naturale

OLBIA

La siccità fa paura e i sindaci della Gallura si confrontano. Giovedì sera un primo incontro nel palazzo civico di Olbia, presenti i sindaci, i consiglieri regionali della Gallura e il presidente del Consorzio di bonifica. «La perdurante siccità vede il nostro territorio al primo posto in Sardegna con percentuali di mancata piovosità del 90% – dice allarmato il sindaco Settimo Nizzi – la grave la situazione idrica, oltre a creare disagi alle utenze idropotabili proprio nei mesi in cui la Gallura accoglie i turisti, sta mettendo in ginocchio il settore agricolo e zootecnico». Dalla riunione è scaturita la volontà unani-



L'incontro tra i sindaci sul fronte dell'emergenza idrica

me dei rappresentanti istituzionali di chiedere un intervento urgente da parte Regione. È stata inviata una comunicazione al presidente della giunta, all'as-

sessore ai Lavori pubblici e all'assessore all'Agricoltura. «Chiediamo di dar seguito al finanziamento delle opere come da progetto esecutivo, che pre-

vede il recupero dei reflui per i comuni di Olbia, Arzachena, Golfo Aranci e Santa Teresa di Gallura, presentato all'assessore dei Lavori pubblici dal Consorzio di bonifica – ha aggiunto Nizzi – il finanziamento consentirà alla Gallura di recuperare 20 milioni di metri cubi d'acqua altrimenti persi in mare».

Intanto a Padru, a causa della siccità il Comune ha deciso di dichiarare lo stato di calamità naturale, con l'adozione della relativa delibera. La mancanza di piogge, infatti, ha causato ingenti danni alle aziende agricole e agroalimentari, con effetti devastanti su tutta l'economia del comparto, già martoriato dalle gelate di aprile.





Un incendio devasta sei ettari, pronta una task force comunale

Sei ettari di terreno andati in fumo a un anno quasi esatto dallo spaventoso incendio che devastò le campagne di Sediolo, e proprio nel settore confinante con l'area colpita, appaiono quasi come un sinistro campanello d'allarme per una realtà che, causa la grave siccità, non è neppure riuscita a rigenerarsi. Il fuoco si è sviluppato in località Su Campu nel tardo pomeriggio di giovedì. Poco prima delle 19 alcuni pastori hanno notato le fiamme a bordostrada e sollecitato l'intervento delle squadre antincendio. Alle

operazioni di spegnimento e di bonifica, ultimate intorno alle 20.30, hanno partecipato le squadre a terra del Corpo forestale di Oristano e di Ghilarza, una pattuglia della stazione di Neoneli, i vigili del fuoco di Ghilarza e alcuni volontari. Determinante è stato anche l'impiego dell'elicottero partito da Sorgono. Il rogo ha bruciato quel poco di pascolo rimasto e danneggiato le recinzioni, facendo riemergere il problema della vulnerabilità del territorio di Sediolo e riaccendendo l'attenzione sull'attività di prevenzione. Un

fronte verso il quale l'amministrazione ha dichiarato di voler indirizzare i suoi sforzi. Tra le azioni previste c'è l'istituzione di un nucleo di protezione civile a regia comunale. «Speriamo di attivarlo entro settembre - ha detto il sindaco Salvatore Pes - . Inoltre abbiamo chiesto al consorzio di Bonifica l'autorizzazione per poter realizzare due punti di prelievo idrico a Meddaris e a Sa Serra. Questi serviranno sia alle forze impiegate nella campagna antincendio che alle aziende agropastorali»(mac)



In questi giorni sono stati aumentati i controlli per verificare la disponibilità delle risorse idriche potabili e per l'irrigazione

Acqua, in campo nuove iniziative

"I cittadini non possono subire il danno delle perdite"

Maggiore prelievo di acqua dalle sorgenti del Pertuso. Dopo l'autorizzazione ad Acea Ato2 per prelevare 190 l/sec. di acqua per moderare il razionamento in molti comuni della provincia di Rieti e di Roma, sono in corso altre iniziative.

Richiesta di informazioni a tutte le Ato del Lazio che dovranno inviare con urgenza i dati sulle reali disponibilità di risorse idriche a uso potabile

nei comuni e, in caso di carenze, dovranno essere indicati quelli interessati dalle limitazioni della regolarità del servizio.

Dati aggiornati su scarsità di approvvigionamento per l'irrigazione. Abbiamo richiesto ai Commissari dei Consorzi di bonifica maggiori dettagli sulle località, in cui siano state rilevate scarsità di approvvigionamento, per tutelare così l'intera filiera agricola.



Fabio Refrigeri

Verifiche sul corretto utilizzo dei fondi pubblici. Sta per partire una richiesta a Soc. Talete Spa, Acea Ato 2 Spa, Acea Ato 5 Spa, ad Acqualatina Spa, ad Ato 3 Rieti, oltre che al Garante del Servizio Idrico Integrato. L'obiettivo è conoscere non solo tutti gli investimenti sostenuti nel 2015 e 2016, ma anche quelli in corso e programmati per il 2016 e

2017 riguardo ai piani di recupero delle perdite fisiche di acqua e di quelle amministrative.

"Chi offre un servizio idrico - ha commentato **Fabio Refrigeri**, assessore alle Infrastrutture - non può

"Abbiamo chiesto ai Commissari dei Consorzi di bonifica maggiori dettagli"

non rispondere delle perdite della risorsa che giustifica il servizio che dovrebbe essere reso.

Non possono essere certo i cittadini del Lazio a subire il danno delle perdite di acqua: siano adducibili ad acquedotti non correttamente mantenuti o ai 'nasoni' di Roma che continuano a sversare senza alcun criterio di risparmio".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TAGLIO DI PO L'incontro tra gli studiosi delle maggiori istituzioni scientifiche italiane

"Un Delta da salvaguardare"

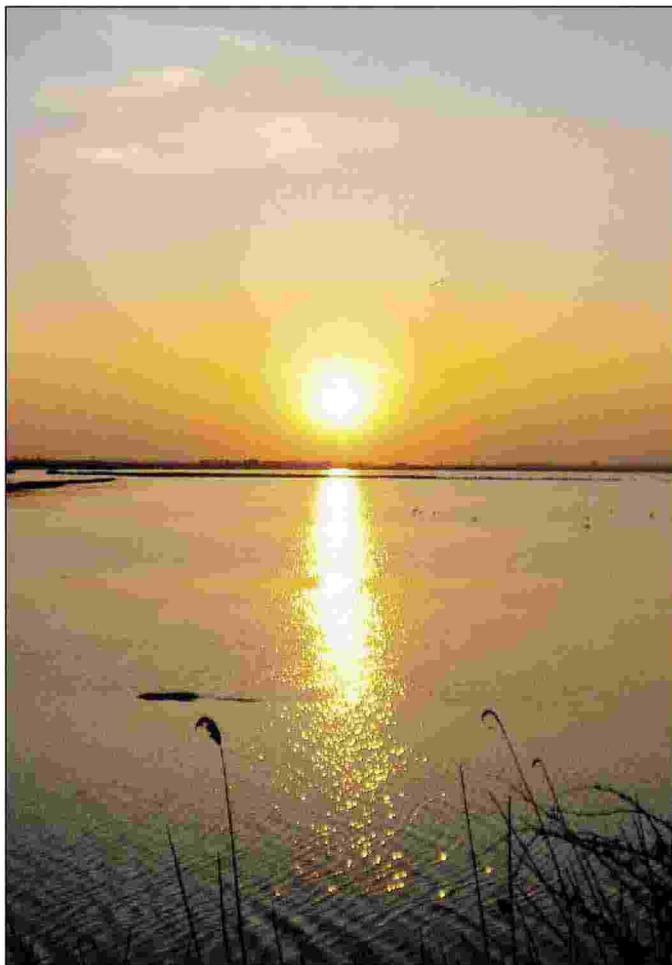
Presentati al museo regionale della bonifica i risultati della ricerca "Ritmare per il futuro"

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - Ricercatori delle maggiori istituzioni scientifiche italiane per la ricerca sul mare - Roberto Zonta, Pierluigi Viaroli, Giorgio Fontolan, Francesco Maicu, Luigi Viganò, Tamara Cibic, Georg Umgiesser - hanno presentato al Museo della bonifica di Ca' Vendramin i risultati dello studio "Delta del Po - Riserva della Biosfera", sviluppato nell'ambito di Ritmare, progetto bandiera del Miur coordinato dal consiglio nazionale, che riunisce in un impegno integrato la comunità scientifica italiana coinvolta in attività di ricerca su temi marini e marittimi.

"L'incontro scientifico culturale di oggi - ha introdotto Marco Gottardi, direttore del Parco regionale Veneto - accompagna il Mab Unesco ed è propeudeutico al primo Forum mondiale dei giovani Mab Unesco, che si terrà dal 18 al 23 settembre prossimo nel Delta".

A seguire, gli interventi del sindaco di Taglio di Po Francesco Siviero, dell'assessore regionale Cristiano Corazzari e del commissario straordinario del Parco regionale Veneto Mauro Giovanni Viti. "Il territorio deltizio - ha detto Siviero - che vive in simbiosi



Il Delta del Po

con l'uomo e va salvaguardato e protetto, per crescere deve capire in quale direzione andare e quali sono le opportunità da cogliere".

Di territorio "che deve avere un destino adeguato alle esigenze di quanti ci vivono e ci lavorano", ha parlato Corazzari. "Vo-

gliamo continuare nella direzione Mab - ha proseguito - e costruire sinergie per lo sviluppo del territorio partendo dalla condivisione di chi qui ha un'attività".

"E' un territorio fragile - ha affermato Viti - ma che va preservato. Allora ha bisogno di studi seri, che

ci aiutino a mantenerne la bellezza. Abbiamo aderito con entusiasmo al progetto Ritmare ed è giusto che qui oggi trovi la sua giusta vetrina".

All'incontro sono intervenuti altresì Marcella Zappaterra e Massimo Medri, rispettivamente consigliere regionale e presidente del parco dell'Emilia Romagna, per i quali "il Delta finalmente, come merita, è diventato protagonista delle due regioni e dell'Italia".

Gianni Nonnato, consigliere della Fondazione Cariparo, ha portato i saluti del presidente Finotti e sottolineato: "Dobbiamo avere tutti la consapevolezza che il Delta è uno e che proprio dalla sua conformazione e problematica unitaria che trae origine la possibilità di far beneficiare all'ambiente e all'umanità che lo abita i potenziali vantaggi insiti nell'inserimento di quest'area nei progetti e nella cultura Unesco e Riserva Mab".

La giornata si è conclusa con i saluti di Adriano Tugnolo e Franco Dalle Vecchie, rispettivamente presidente del Consorzio di bonifica Delta del Po e Pianura di Ferrara e di Joseph Fulli Andrei, ministro della pianificazione de Catalunya.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAGLIO DI PO Le nomine

Il Consiglio si insedia lunedì il programma di Siviero

TAGLIO DI PO - Dopo la scelta degli assessori, il sindaco Francesco Siviero ha convocato per lunedì, alle 21, il primo consiglio comunale della nuova amministrazione di Taglio di Po.

Come da prassi, nella seduta inaugurale del nuovo mandato, si procederà alla convalida dei consiglieri eletti nella consultazione elettorale dell'11 giugno.

Per la maggioranza, "Insieme per Taglio di Po Siviero sindaco", faranno parte del consiglio Veronica Pasetto, Davide Marangoni, Albero Fioravanti, Silvia Boscaro, Michele Sanfelice, Enrico Duò, Dorian Moschini, Sara Ruzza.

A rappresentare la minoranza, "Per Taglio di Po uniti con Layla sindaco", invece, ci saranno Layla Marangoni, Silvia Chiereghin, Silvia Ricchi, Renato Pregolato.

Svolto questo adempimento, si procederà al giuramento del sindaco riconfermato.

Quindi, Siviero ufficializzerà al consiglio le nomine degli assessori (i quattro consiglieri di maggioranza più votati) già annunciate nei giorni scorsi.

Seguirà la presa d'atto della costituzione dei gruppi consiliari e la designazione dei rispettivi capigruppo.

Infine, il punto più atteso con la presentazione al consiglio da parte del sindaco Siviero delle linee programmatiche per il mandato 2017-2021 della "nuova" amministrazione.

Sempre nella stessa seduta di lunedì, saranno anche nominate le commissioni elettorale comunale e quella per la formazione degli albi permanenti dei giudici popolari nelle Corti di assise e nelle Corti d'assise d'appello.

A. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PERCORSO NATURALISTICO. TRE CHILOMETRI DA FARE A PIEDI O IN BICICLETTA

Bosco del Tartaro, che paradiso: una vera oasi con 15.000 piante



Un'area verde voluta dal Consorzio di Bonifica Grandi Valli Veronesi.

Forse non tutti sanno che il Tartaro è uno dei pochi fiumi italiani a nascere in pianura da risorgive, assieme ai suoi affluenti. In un suo antico alveo, poco oltre l'abitato di Torretta Veronese, nei pressi della strada che congiunge Legnago con Castelmasa, sorge quello che è chiamato Il Bosco del Tartaro. Il polmone verde è nato e cresciuto per volontà del Consorzio di Bonifica Grandi Valli Veronesi, un luogo unico dove è stato ricreato l'ambiente tipico, consono alla fauna che popo-

lava, alcuni secoli fa i boschi del Basso Veronese.

LA SISTEMAZIONE

Negli anni 50 del secolo scorso si dismise il vecchio tracciato sinuoso con le sue golene e arginature, ed è qui che ora sorge il prezioso bosco dove sono stati collocati circa 15.000 arbusti autoctoni. Il percorso ha uno sviluppo di 3 chilometri da farsi a piedi o in bicicletta. All'entrata del bosco, a testimonianza anche dell'importanza storica della zona, è stato posto in luce il basamento in pietra della torre, la "Croxeta", che aveva funzione di dogana medievale.

LA DOGANA

All'entrata è collocato il basamento della torre Croxeta che fungeva da luogo per pagare dazio in età medievale

I numeri

1950

SISTEMAZIONE. In questi anni, nell'antico alveo del fiume, venne creata una zona boscosa

147

CHILOMETRI. La lunghezza del fiume Tartaro, uno dei pochi in Italia a nascere in pianura



LA VERBENA

L'oasi La Verbena è un percorso che si estende lungo l'argine destro dell'Adige per una lunghezza di circa 6.5 chilometri



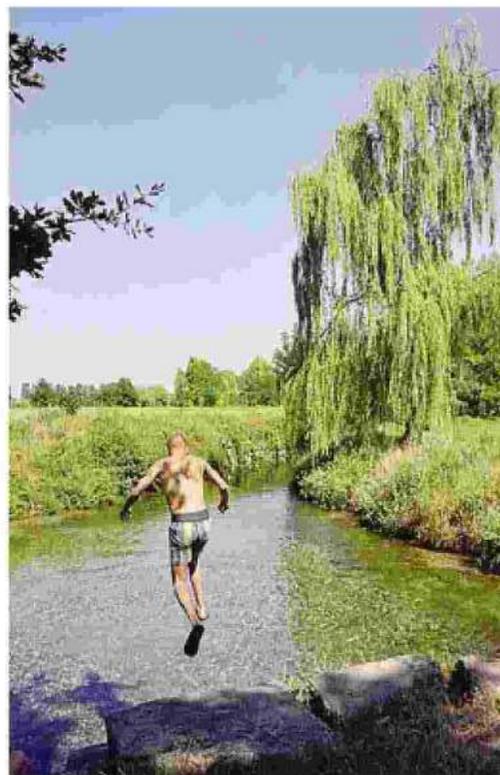
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La siccità è sotto controllo Ma preoccupano le falde

Sono fino a 6 metri sotto il livello. La Coldiretti chiede lo stato di calamità

La siccità non spaventa (per ora) la Bergamasca. Le riserve di acqua potabile sono al sicuro e sono abbondanti e l'acqua dei fiumi e dei laghi non è ancora arrivata ai livelli di allarme. Ma in pianura la falda che alimenta i fontanili rispetto all'anno scorso è più bassa fino a sei metri. Ecco perché i fontanili dell'alta pianura sono ancora a secco, mentre quelli più meridionali, come a Fontanella, a Casirate e a Misano, non risentono della secca. La Coldiretti Lombardia, nel frattempo, ha annunciato che se non dovessero arrivare nuove precipitazioni è pronta a chiedere lo stato di calamità naturale alla Regione. Sul fronte meteo però, dopo il gran caldo di questi giorni, dovrebbe arrivare una svolta già da domani e per i primi giorni della prossima settimana, quando sono attesi temporali sull'arco alpino fino in pianura.

BOSCHI E SILINI ALLE PAGINE 28 E 29



Poca acqua nel Serio a Seriate; a destra, un tuffo nel fontanile di Misano FOTO YURI COLLEONI E LUCA CESNI

Osservatorio del distretto del Po

Le riserve idriche a -35% Ma non è ancora emergenza

Si è svolto martedì scorso l'incontro dell'Osservatorio permanente per gli utilizzi idrici nel distretto idrografico del fiume Po. Ha riunito attorno allo stesso tavolo, coordinato dall'Autorità di Bacino, i rappresentanti dei principali utilizzatori delle acque a fini civili, irrigui ed elettrici. Si è fatto il punto sulla situazione delle riserve idriche e sui possibili sviluppi. L'Arpa ha evidenziato, insieme con la gravità della situazione, come la quasi totalità delle riserve idriche sia attualmente stoccata nei grandi laghi prealpini, che stanno incamerando il contributo fornito dal rapido scioglimento delle nevi e contemporaneamente

te stanno rilasciando acqua nei fiumi emissari. Per quanto riguarda la Lombardia, la disponibilità complessiva della risorsa idrica è calata di un ulteriore 18% rispetto all'11 giugno scorso (giorno del precedente rapporto di Arpa Lombardia), attestandosi ben al di sotto del valore medio del periodo 2006-2015 (-35%) e molto vicino (+12%) al valore dell'anno critico di riferimento (2007). I bollettini meteo a 15 giorni sono tuttavia concordanti nel prevedere una fase più perturbata da lunedì a giovedì 29, con precipitazioni probabilmente consistenti che potrebbero anche raggiungere le zone di pianura. B.S.

Coldiretti: pronti a chiedere lo stato di calamità naturale

Lo sostiene Coldiretti Lombardia, che propone l'utilizzo di cave dismesse come bacini idrici. Nella Bergamasca sono 158.



Il letto del fiume Serio, a Seriate: non siamo ai livelli delle secche dei mesi più critici COLLEONI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Quasi 500 sorgenti e 134 pozzi: l'oro blu della Bergamasca

Siccità. Clima secco e temperature tropicali non mettono in crisi l'approvvigionamento idrico. Ma molto dipenderà dalle condizioni meteo a luglio

BRUNO SILINI

«Per ora, sul fronte siccità nella Bergamasca, stiamo tranquilli, seppur vigili. Dovessi dare un voto da uno a dieci sulla portata attuale delle nostre 495 sorgenti, nonché dei 134 pozzi, direi tranquillamente sette e mezzo».

Il giudizio arriva da Paolo Franco, presidente di Uniacque. In tempo reale si tiene aggiornato sul monitoraggio delle sorgenti, garantito da una rete di telecontrollo potenziata e centralizzata. I numeri, in questo caso, valgono più di mille parole. La regina delle fonti bergamasche, la Nossana in Valle Seriana (oltre 1.000 litri di acqua al secondo), si attesta ad un più 25% rispetto allo standard medio di portata stagionale. «Se

dovessi fare un quadro dello stato attuale, - prosegue Franco - la provincia viaggia con un pieno valore medio, considerando di erogare a regime normale 350 litri d'acqua al giorno per persona. A soffrire, ma nell'ordine di un meno 5%, sono le "fonti minori", come Algua, Costone, Giolgo che rispettivamente hanno una portata media di 550, 450, 80 litri al secondo. Buona, invece, la portata dei pozzi che segna un più 5%. Un corredo di numeri che fa dormire sonni tranquilli in merito alla fornitura di acqua potabile.

I «pozzi dormienti»

Anche lo zoom sulla città è positivo. Il serbatoio Calvarola (31.500 metri cubi) è attualmente alimentato da 364 litri al secondo da Nossana e Costone, mentre il serbatoio Sant'Agostino (16.270 metri cubi) riceve 180 litri al secondo da Algua. Le criticità comincerebbero ad emergere in caso di assenza prolungata di precipitazioni (almeno tre mesi senza pioggia). «Situazioni che però siamo in grado di gestire in via preventiva (quindi prima di raggiungere una situazione di allarme) attraverso una comunicazione efficiente con i sindaci che si declina con l'invito ad emanare ordinanze per vietare di irrigare giardini o lavare auto. «E poi - continua il presidente - c'è una batteria di pozzi dormienti, an-

che in zone montane. Infatti, in caso di abbassamento dei livelli delle sorgenti, c'è la possibilità di attivare dei pozzi che vanno a sopperire a carenze idriche».

I bacini montani

Una panoramica sostanzialmente non allarmistica giunge dagli impianti idroelettrici gestiti da Enel Green Power in Valle Brembana e Valle Seriana. «Nonostante la scarsità di precipitazioni si riesce attualmente a soddisfare la produzione di energia pulita. Enel Green Power tiene sott'occhio le risorse idriche e la sicurezza del territorio operando in stretta sinergia con gli enti locali che si occupano del monitoraggio del sistema idrografico della Lombardia e quindi anche delle valli bergamasche. Allo stato attuale, - fa sapere l'azienda attraverso una nota - "l'Osservatorio sugli utilizzi idrici per il Po", che rappresenta un tavolo di regia che coinvolge tutti gli enti, tra cui le Regioni, le Arpa, le autorità di bacino, i consorzi irrigui e i produttori idroelettrici, non ravvisa stati di emergenza gravi tali da richiedere azioni particolari».

Anche Paolo Tartaglia, responsabile dell'Unità di Business Hydro Lombardia di Enel Green Power, si mostra tranquillo: «Il tasso di svasso dei bacini in Valle Brembana e Valle Seriana non prevede azioni stra-

ordinarie. Siamo al momento in grado di soddisfare le esigenze energetiche richieste».

«Lago di Como basso»

Una nota di preoccupazione arriva invece da Franco Gatti, presidente del Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca. «Il lago di Como sta subendo un forte picco in negativo in questi giorni - spiega Gatti -. In pratica siamo allo stesso livello dell'anno scorso a fine luglio. Una situazione abbastanza critica se consideriamo che il Lario rappresenta la principale ancora di salvezza nel caso Brembo e Serio viaggino a portata ridotta».

Nella norma anche l'irrigazione captata dai pozzi, nonostante la falda sia da tre a sei metri più bassa rispetto alla media. Adesso, tutto dipende dalle condizioni meteorologiche di luglio.

■ Servono almeno tre mesi senz'acqua per mandare in difficoltà il sistema»

■ Situazione critica sul Lario, principale ancora di salvezza in caso di secca sui fiumi

L'EMERGENZA IDRICA VERTICE IN PREFETTURA CON IL DELEGATO ALL'AMBIENTE

Il ministro Galletti: «Contro la siccità servono gli invasi»

Vertice in prefettura a Piacenza sulla grave emergenza idrica con il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti che garantisce che il governo tiene «monitorata la situazione minuto per minuto» e che dice che, vista una situazione che si ripete ormai da anni, oggi «è impensabile che si riesca a salvare solo l'11 per cento dell'acqua piovana», per cui «ci vogliono più invasi».



Il ministro all'ambiente Gian Luca Galletti ieri all'arrivo in prefettura

Il ministro Galletti: «Servono nuovi invasi»

AL VERTICE IN PREFETTURA CONTRO LA SICCIÀ SONO STATI CHIESTI TEMPI RAPIDI

Elisa Malacalza

PIACENZA

«Il sì agli invasi arriva nell'ennesima giornata di caldo record dal ministro all'ambiente, Gian Luca Galletti. Non c'è più storia o fazione che tenga, cadono le vecchie barriere: c'è di mezzo la tenuta sociale, l'idropotabilità nelle case. «Quella del cambiamento climatico non è più un'emergenza, purtroppo è diventata la normalità»,

ha detto chiaramente il ministro, prima di entrare in Prefettura, a Piacenza, ieri pomeriggio. «In una situazione tanto grave è impensabile che si riesca a salvare solo l'11 per cento dell'acqua piovana, come accade oggi. Ci vogliono più invasi, vanno studiati, certo».

Acqua gialla nelle case

Proprio ieri, anche dai rubinetti di alcuni appartamenti di piazza Cavalli, ha iniziato a scendere acqua gialla. Le abitudini di vita, tra

le restrizioni, sono già cambiate; alcuni hanno dovuto cucinare con l'acqua delle bottiglie, mentre anche la città, dunque, che sembrava inespugnabile, inizia a perdere colpi sotto il peso della siccità.

«Controlli ogni minuto»

Il ministro è sceso dall'auto, ieri, alle 17.30. Ha aspettato a stringere le mani di rito. Ha chiesto scusa, per prima cosa. «Sono in ritardo, lo so, ma sono appena stato a Parma. Teniamo monitorata la

siccità, minuto per minuto, su tutto il territorio nazionale», si è affrettato a dire.

Otto milioni per i pozzi

C'era caldo, caldissimo. La prima domanda che viene in mente è se basta, quanto fatto. Se quasi nove milioni circa per Parma e Piacenza servano, o si perdano, nel deserto della siccità. «Credo che la risposta del Governo sull'emergenza sia stata tempestiva. A cosa servono gli otto milioni? Andranno immediatamente nella ri-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

cerca di nuovi pozzi, nel sistema delle autobotti che porterà acqua dove vi è bisogno», garantisce Galletti.

Conferme dalla Liguria

Il ministro aggiunge: «Lo stato di emergenza dichiarato ufficialmente, in tempi rapidi, serve anche per ottenere la deroga al Minimo deflusso vitale dei fiumi». Come richiesto dagli agricoltori a gran voce. «Esatto. Segnalo anche che questa mattina la Regio-

ne Emilia-Romagna e la Regione Liguria hanno confermato il patto che prevede il rilascio di quattro milioni di metri cubi di acqua dalla diga del Brugnato, a vantaggio della Valtrebbia piacentina». C'era il timore che la Liguria, anche lei in stato di siccità, non cedesse al rilascio. Ma il ministro giura che è stato scongiurato il rischio. Quattro milioni, però, per gli agricoltori, non bastano, perché erano la risposta minima in un sistema ordinario. Il vertice ini-

zia. Ci sono i rappresentanti delle associazioni agricole, della Regione, del Consorzio di Bonifica. Il ministro siede al tavolo con il sottosegretario Paola De Micheli, il prefetto Anna Palombi, l'assessore regionale Paola Gazzolo. All'uscita, si tirano le fila.

Le deroghe al Dmv

«Continueremo a stare vicini alle popolazioni, con le autobotti, con la consegna dell'acqua a quei comuni che ne abbiano necessità»,

ha precisato Stefano Bonaccini, presidente della Regione. Da ieri è scattata la deroga al deflusso minimo vitale per assicurare ai 35mila abitanti della Valdarda le esigenze per l'idropotabile, grazie al rilascio della diga di Mignano. Per quanto riguarda il Trebbia, lunedì riunione operativa in Arpa e Piacenza per quantificare i volumi della deroga al deflusso minimo vitale per l'uso irriguo, "salvaguardando comunque corso d'acqua e biodiversità", ha concluso una nota inviata da Bologna.



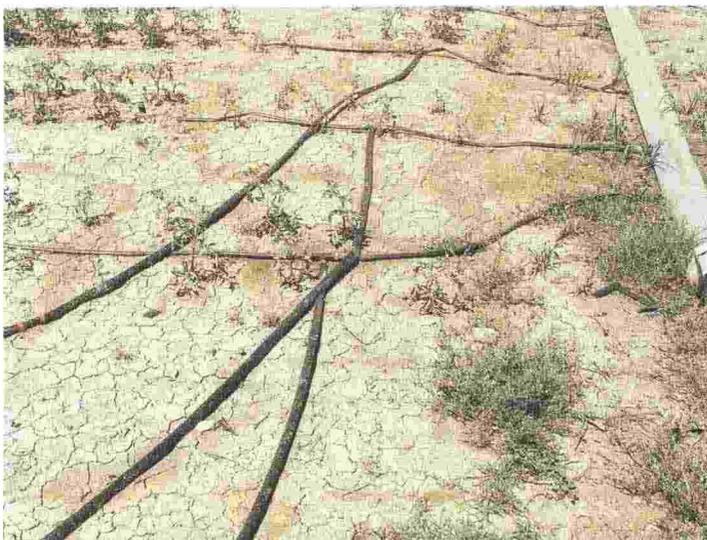
L'ingresso del ministro Galletti in Prefettura, a Piacenza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Da sinistra, il sottosegretario De Micheli, il ministro Galletti, il prefetto Palombi e l'assessore regionale Gazzolo. FOTO LINARI



Campi bruciati dal sole in Bassa Valtrebbia; si prova a tenere in vita le piantine, ma invano. FOTO ZANGRANI

Questo sito o gli strumenti terzi utilizzati si avvalgono di cookie. Clicca il bottone per acconsentirne l'uso. [Acconsento](#)



- [CALABRIA](#)
- [CATANZARO](#)
- [COSENZA](#)
- [CROTONE](#)
- [REGGIO](#)
- [VIBO](#)
- [EVENTI](#)
- [VIDEO](#)
- [RUBRICHE](#)

ULTIMISSIME

18:17 Molinaro (Coldiretti): "Oliverio interviene sulla questione della siccità"



PEUGEOT 208 1.6 HDI 75 CV ACTIVE 5/P
 Vernice Metallizzata, Pack Silver (cerchi in lega + fendinebbia + volante in pelle), Ruotino di scorta.
 Offerta valida con rottamazione. **TUA A € 13.500**
 Ss 106 n. 45 (ex Trippini) - CROTONE ☎ 0962 63125



Omicidio in pieno centro a Catanzaro, freddato in auto dipendente delle FdC



Fondo Gesù regno dei pusher: droga in quantità ma anche armi e munizioni



Si consegna a Fiumicino. Si chiude dopo due anni la latitanza di Crisafi



Relazione Dna. La Santa, la massoneria e i servizi segreti: così la 'ndrangheta è più forte

Molinaro (Coldiretti): "Oliverio intervenga sulla questione della siccità"

24 GIUGNO 2017, 18:17 | CALABRIA | ATTUALITÀ

Stampa



Pietro Molinaro

"Siamo nel pieno degli esami di maturità e il Governatore Oliverio è fuori tema e Coldiretti continua a suonare la sveglia! L'accostamento non è azzardato ma lo certifica la risoluzione del PD (il suo partito) che ha presentato una risoluzione in Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, sottoscritta da 21 componenti (primo firmatario: Nicodemo Oliverio) per impegnare il Governo a "destinare risorse aggiuntive straordinarie alla realizzazione di interventi infrastrutturali mirati a raccogliere l'acqua in eccesso, evitandone gli effetti catastrofici, e a conservarla per il periodo primaverile/estivo, mitigando così la scarsità di risorse idriche".

Questo il giudizio e il commento di **Pietro Molinaro**, presidente della **Coldiretti Calabria** nel sottolineare che "il documento chiede di destinare risorse mirate in modo specifico alla progettazione e realizzazione di tecniche innovative di ricarica degli acquiferi e di

gestione delle risorse idriche a fini irrigui, attualmente nel patrimonio conoscitivo e progettuale dei Consorzi di bonifica", nonché di "accelerare le procedure necessarie al tempestivo utilizzo delle risorse finanziarie già disponibili per il settore irriguo, tenuto conto della esistenza di idonei progetti già cantierabili presso i Consorzi di bonifica."

"Il Presidente Oliverio in questi due anni e mezzo di governo, - rileva Molinaro - nonostante sollecitazioni e proposte della Coldiretti ad Expo Milano e anche in Conferenza stampa alla sua presenza nella sede della Giunta Regionale, continua a non destinare nemmeno un euro ad indispensabili interventi finalizzati all'ammodernamento di importanti impianti pubblici esistenti, al collaudo dighe, ad azioni di manutenzione straordinaria e di introduzione di innovazioni tecnologiche finalizzate sia a una migliore efficienza degli impianti irrigui che alla raccolta delle acque per evitarne la dispersione a mare durante le stagioni di pioggia, con la realizzazione, ad esempio, di casse di espansione e l'utilizzazione di cave dismesse".

"Sì, è proprio fuori tema il Governatore - ribadisce il presidente Coldiretti - perché mentre il Ministro Martina, consapevole dell'importanza dell'irrigazione per l'agricoltura di qualità, si fa carico di finanziare azioni nel settore irrigazione, finalizzandole al miglioramento dell'efficienza del sistema di reti pubbliche di distribuzione irrigua ed al completamento degli impianti e riconosce (lo ha detto recentemente anche a Catanzaro) l'importanza dei Consorzi di Bonifica e Irrigazione che in regime di sussidiarietà e di autogoverno, con le loro attività polivalenti diffuse sul territorio, provvedono a realizzare e gestire azioni finalizzate nel contempo alla sicurezza territoriale, alimentare ed ambientale il Presidente Oliverio non ha sensibilità politica per una situazione che nei prossimi mesi, causa siccità, può diventare drammatica".

"Mentre la risoluzione in Commissione Agricoltura della Camera - aggiunge Molinaro - è un ulteriore tassello nel percorso di affermazione dell'irrigazione non solo come elemento produttivo fondamentale per l'agricoltura, ma anche come determinante elemento di equilibrio ambientale, la Regione che ha competenze quasi esclusive, decreta con il non fare, la morte dell'agricoltura di qualità, che oggi viene attuata su 31mila ettari irrigabili mentre con il piano irriguo regionale, si può arrivare ad 80mila ettari. E questo - conclude - sappiamo bene cosa significhi in termini produttivi, occupazionali e di crescita degli indicatori economici".

COLDIRETTI SICCITÀ

Consiglia 0 Tweet G+1

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cerca... CERCA

Brico io
 PREZZO SPECIALE
 155,00€ -24,21%
109,90€
 Tagliaboschi/Decapugliatore HD220515

CATANZARO Le Fontane CATANZARO Le Fontane CAVOLI (CZ) Via Casadoro 55 105 CROTONE Altopoli ZUMFANO (CZ) Loc. Malavina

AGRICOLTURA AMBIENTE ALIMENTI

MICHELE AFFIDATO ORAFO
 le Gioie Unica Pura
 WWW.MICHELEAFFIDATO.COM

MIGLIORE WEB-TV DI INFORMAZIONE D'ITALIA 2012

glieditoriali

Il grasso della pancia sparisce grazie a questo metodo

Questo metodo brucia con efficacia il grasso dalla pancia e dalle cosce. Ogni 10 giorni elimina 8 kg - basta che ogni giorno prima di dormire...

ALTRE NOTIZIE DAL TEMA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I cookie ci aiutano ad offrirti un servizio migliore. Utilizzando il nostro sito accetti l'uso dei cookie. [Ok](#) [Cookie Policy](#)

TRÉ TELERADIOERRE.IT



**GRUPPO
TELESFORO**
UNIVERSO SALUTE



La differenza si nota
al primo sguardo



CITTÀ

POLITICA

CRONACA

SINDACATI

SPETTACOLO

SPORT

ECONOMIA

SANITÀ

CULTURA



BREAKING NEWS

Baldassarri ad Assen IL VIDEO

F1 Gp Azerbaijan: Hamilton in pole, terza la Ferrari di Raikkonen

Leonardo: Difesa Comune Ue la s



TGERRE DEL 24 GIUGNO 2017



Renzo Arbore compie 80 anni



Oltre l'Orizzonte, la mostra
personale di Assunta Cassa



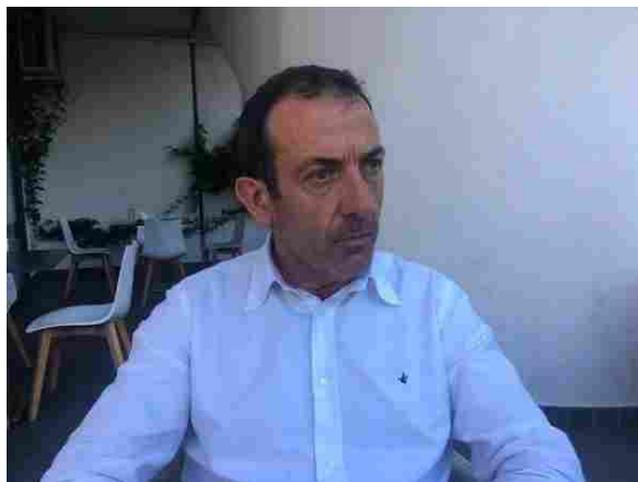
Legalità e territorio, l'AIGA
compie 10 anni dalla sua
fondazione



La



CITTÀ >>



Siccità, il Consorzio di Bonifica rassicura: L'acqua c'è ma facciamo gli invasi

FOGGIA, 24/06/2017 18:15:43 di Redazione

Consiglia 3 Condividi Tweet

Nonostante la Capitanata sia la zona della Puglia a maggior rischio desertificazione, almeno per quest'estate non soffrirà la sete e i campi potranno essere irrigati regolarmente. Lo ha detto il presidente del Consorzio per la Bonifica della Capitanata, Giuseppe De Filippo che aggiunge: "Per questa campagna irrigua non registriamo nessun tipo di problema, l'acqua c'è, ma è chiaro che se non si vogliono fare i nuovi invasi e le nuove dighe per i prossimi anni i problemi potrebbero interessare anche la provincia di Foggia che detiene ben 550 mila ettari di superficie agricola utilizzata, con il Consorzio di Bonifica che riesce ad irrigare appena 150 mila ettari. Davvero un peccato".

VIDEO >>



COMMENTA L'ARTICOLO >>

0 commenti

Ordina p

CURCI COMMUNICATIONS logo and contact information: Sede legale Via Montebello 91 - 71041 - Carapelle (Fg), email info@curcicomunications.it, pec curcicomunications@legalmail.it

PROGRAMMI TV >>

GUARDA I NOSTRI PROGRAMMI DIRETTA STREAMING

Teleradioerre 9927 "Mi piace" social media widget with 'Mi piace questa Pagina' and 'Condividi' buttons.

SOLO ONLINE IN REGALO FINO AL 26/06 TV FULL HD LG 22" sky SPORT HD SCOPRI DI PIÙ

ONAIR RADIO nova 97.00

ALTRE NEWS >>



Il dopolavoro finisce a coltellate, sei arresti



Bomba davanti saracinesca di un' autofficina in corso del Mezzogiorno



Nuova Golf Sport 1.6 TDI Abituatevi al futuro.
Tua da 189 euro al mese TAN 3,99% - TAEG 5,20% 1 anno di RCA omaggio



Scopri >



LODIGIANI



Allestimento
esclusivo R-Line



Assetto sportivo



Iniziative Editoriali Necrologie Contatti

SFOGLIA LIBERTÀ DI OGGI



Piacenza
Val Trebbia
Val Tidone

Val Nure
Val D'Arda
Provincia

LIBERTÀ

Piacenza
33.2°C /
poche nuvole
52%

CRONACA ECONOMIA E POLITICA SPORT CULTURA E SPETTACOLI EVENTI
TELELIBERTÀ

mirani 95% Fiori Fiorini a Piacenza Nuovo S... Via Giac Tel. 052 www.fc **terrepadane** Consorzio Agrario dal 1900 [www.terrepadane.it](#)

Emergenza siccità

Danneggiati pomodoro e mais dolce. Zermani: "110 milioni di danni". DIGA MIGNANO VISTA DAL DRONE

CONDIVIDI [Twitter](#) [Facebook](#) [Google+](#) [WhatsApp](#) [Email](#) INVIA LA NOTIZIA

24 giugno 2017



"Al momento stimiamo **110 milioni di euro di danni**, soprattutto concentrati nelle coltivazioni di pomodoro e mais dolce della Val d'Arda, un areale di circa 13mila ettari".

E' **Fausto Zermani**, presidente del **Consorzio di Bonifica** piacentino, ad annunciare i calcoli fatti dalle associazioni di categoria del mondo agricolo, in seguito all'**emergenza siccità** che sta stringendo il piacentino nella morsa del caldo. Situazione aggravata dalla **mancanza di acqua**, negli invasi e nelle falde, che impedisce l'irrigazione delle colture in campo.

"A questi danni che comprendono anche l'indotto, - ha spiegato Zermani -, va aggiunta la **mancata redditività** delle coltivazioni che a causa della emergenza idrica non sono state piantate, circa 300 ettari di mais dolce".

Carenza d'acqua confermata dalle **immagini aeree della diga di Mignano** riprese da un drone di Sky View e fornite da Francesco Tiramani.

Quello che mostrano è un invaso ormai verso l'esaurimento, con una cubatura d'acqua disponibile inferiore a 800mila metri cubi, rispetto agli oltre 13 milioni a pieno regime. Meno del 7%. Il livello di massima della diga sull'Arda si trova a quota 357 metri sul livello del mare. Oggi il pelo dell'acqua è 45 metri più sotto, a quota 312.

"Una **disponibilità destinata a calare** costantemente - spiega Zermani -: ogni secondo che passa vengono prelevati 100 litri ad uso idropotabile". Dal 14 giugno scorso, infatti, i rubinetti per l'irrigazione dei campi sono stati completamente chiusi.

LODIGIANI



Cerchi in lega
da 17"



Fari posteriori
a LED



Siccità, è emergenza

Il livello del Po è ai minimi storici

Anche i laghi lombardi senza acqua. Entro il 15 luglio a secco il bacino del Sebino. Il consiglio dei Ministri: stato di calamità

GIUSEPPE SPATOLA

■ ■ ■ Niente pioggia e caldo superiore alla norma con punte record in tutta la Lombardia con 37 gradi nel Mantovano e nel Cremonese, ma che raggiungono anche i 40 gradi come temperatura percepita in alcune zone della bassa bresciana. Lo zero termico è registrato a quota 4.400 metri.

È il caldo afoso tipico della Pianura Padana, ma che in questo inizio estate 2017 conosce un anticipo anomalo rispetto agli anni scorsi. Non solo. In questi giorni all'afa si aggiunge la siccità: il livello del Po, la cui portata nei giorni scorsi era cresciuta, è tornato a calare in proporzioni preoccupanti, al ponte della Becca a Pavia è sotto di 3 metri. In questo senso nelle scorse ore il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, ha presieduto una riunione straordinaria dell'Osservatorio idrico del Distretto padano. «In questo momento stiamo gestendo la carenza di acqua come un'emergenza, ma sta diventando la normalità - ha detto -. Sono necessari nuovi invasi: dei 300 miliardi di metri cubi d'acqua che in Italia cadono ogni anno, riusciamo a captare solo l'11 per cento». Anche i livelli dei laghi registrano un calo: -40 centimetri per il Lago Maggiore, -36 per il Lago di Garda e -35 per il Lago di Como.

L'agricoltura è a rischio, con i campi della Bassa stretti dalla morsa del



Ponte della Becca e la secca del fiume Po [Fotogramma]

caldo. Il presidente di Confagricoltura Francesco Martinoni lancia l'allarme: «L'acqua a disposizione è già poca ed entro il 15 luglio il bacino del lago d'Iseo potrebbe esaurirsi con conseguenze su tutta la pianura bresciana e mantovana».

Situazione critica anche per il lago di Garda, che nell'ultimo mese ha perso 36 centimetri, pari a 126 milioni di metri cubi di acqua. Solo nell'ultima settimana c'è stato un calo di sette centimetri e mezzo, ovvero 25,5 milioni di metri cubi. Va meglio nel Sebino, dove il livello dell'acqua nel lago d'Iseo si è abbassato, ma non in modo esagerato (15 centimetri in meno rispetto alla

media del periodo). In questo senso il Consiglio dei ministri ha deliberato lo stato di emergenza nelle province che corrono sull'asse del Po a cavallo tra Lombardia ed Emilia. La situazione è particolarmente grave. «Tra Pavia e Piacenza - ha precisato Ettore Prandini presidente lombardo Coldiretti - si coltiva un quarto del pomodoro da conserva Made in Italy. La situazione è a rischio». Intanto sarà un weekend bollente, con 10 città giudicate da "bollino rosso" dal Ministero della Salute, cioè a rischio massimo per la popolazione, e Brescia sarà l'unico capoluogo lombardo "segnalato".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

